DISCORSO
DI IASON DENORES
INTORNO A' QVE' PRINCIPII, CAVSE, ET ACCRESCIMENTI,
CHE LA COMEDIA, LA TRAGEDIA, ET IL POEMA HEROICO

RICEVONO DALLA PHILOSOPHIA MORALE, & Ciuile, & da' Gouernatori delle Republiche.

ALL' ILLVSTRISSIMO,
ET MOLTO REVERENDO SIGNOR ABBATE, GALEAZZO RIARIO.

CON PRIVILEGIO.

IN PADOVA,
Appreſso Paulo Meieto 1587.

DISCORSO DI IASON DENORES

INTORNO A' QVE' PRINCIPII, CAVSE, ET ACCRESCIMENTI, CHE LA COMEDIA, LA TRAGEDIA, ET IL POEMA HEROICO

RICEVONO DALLA PHILOSOPHIA MORALE, & civile, & da' Governatori delle Republiche.

ALL'ILLVSTRISSIMO, ET MOLTO REVERENDO SIGNOR ABBATE, GALEAZZO RIARIO.

CON PRIVILEGIO.

IN PADOVA,
Appresso Paulo Meietto 1587.

ALL'ILLVSTRISSIMO ET MOLTO REVER.^{DO} SIG. ABBATE GALEAZZO RIARIO.

ON è altro il Philosophar, per mio auiso, che inuestigar i Principii, & le cagion delle cose occulte; ò graui; ò mezzane; ò infime; ò Naturali; ò Morali; ò di qualunq; altro genere essersi uogliano. Per la qual cosa uedendo io nelle Poesie trouarsi anchora molte parti, delle quali appena fin

qui erano ſtate accennate le cauſe, ho uoluto tentar di ſpiegarle, ſe io poteſsi, con ragion, al mio parer, non volgari, & in modo perauentura tale, che recaſſero qualche ſodisfattione a tutti coloro; che non foſſero oſtinati nell'accettar prontamente la verità. Ne in una tal mia Impreſa ho trappaſſato i Proprii termini della Philoſophia Morale, & Ciuile, onde in gran parte hebbero origine le principal forme di que' Poemi, de' quali io mi propongo hora di fauellare, non procurando eſsi altro ſot to uarie imitationi, & rappreſentationi; hor leggiere; hor graui, che d'introdur con honeſto trattenimento buoni coſtumi a beneficio publico. Queſto mio breue diſcorſo, quantunq; egli ſi ſia, ho eletto con deliberato conſiglio di mandarlo in luce ſotto il Chiarisſimo Nome di V.S. Illuſtrisſima. Percioche eſſendoſi ella diſpoſta con la ſua nobilisſima preſenza di honorar queſto ſtudio, tutti, che in eſſo uariamente ſi trauagliano ad altrui ammaeſtramento, deono cercar uia, & modo con qualche ſegno di dimoſtrarſi non ingrati di un coſi rileuato fauore. Et ſe cio conuiene a gli altri leggenti, quanto maggiormente ſi aſpettera a chi è applicato alla Lettura della Scienza Morale, i cui San

tisſimi

tisſimi Precetti, & ammonitioni ſi ueggono eſſere da lei oſſeruate diligentisſimamente,& da tutta la ſua modeſtisſima Famiglia, Specchio di ogni ciuil creanza,& di ogni buon,& religioſo coſtume a tutta queſta Città? Accio ſi aggionge, che le Heroiche, & Diuine conditioni de' ſuoi Glorioſi progenitori hanno una certa proportion con quelle compoſitioni Poetiche, che non ſi propongono altro, che le attioni uirtuoſe,& honorate de' valoroſi Principi,a cui tanto esſi hanno ſempre procurato di aſſomigliarſi. Si degnera dunque V.S. Illuſtrisſima di riceuer con la ſolita ſua benignità queſto mio,forſe non innutil, parto,che deuotamente le offero,& le conſacro . Et tanto piu ſi diſponera ella di aggradirlo , quanto che contiene in ſe molte rarisſime opinioni dell'Illuſtre Sig. Sperone,di cui ſommamente la Preſente noſtra età ſi gloria , & ſi eſſalta, da me raccolte con gran diligenza da' ſuoi continui, & dottisſimi ragionamenti,dignisſime da eſſere &inteſe,& conſiderate da chiunque legge queſte Poeſie,non con un certo diletto volgare,ma con attention Philo ſophica. Il che facendo mi dara forſe animo di di moſtrar la mia ſomma oſſeruanza uerſo di lei an

chora

chora con qualche altra mia fattica di maggior importanza.

Di V. S. Illustrisſima

Seruitor Deuotisſimo

Iaſon Denores.
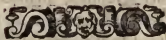
TAVOLA
DE'CAPI PRINCIPALI DEL sequente discorso.

Della

DISCORSO DI IASON DENORES INTORNO A QVE' PRINCIPII, cause, & accrescimenti, che la comedia, la tragedia, & il Poema Heroico riceuono dalla Philosophia Morale, & Ciuile, & da' Gouernatori delle Republiche.

ONDE SI RACCOGLIE LA DIFFINITIONE, ET distinttione della Poesia nelle predette tre sue parti, & la descrittione particolare di ciascheduna.

NON è tanto propria delle piu graui materie quella propositione di Aristotele: in tutte le scienze, che hanno in se principii, cause, & elementi, da essi douersi prender cominciamento, che non si possa etiã dio accommodar a certe altre piu leggiere. Essendo noi dunque per discorrer breuemẽte cosi in

uniuersale intorno alle principalissime parti della Poesia, che sono la comedia, la tragedia, & il poema heroico, non douemo altramente partirci da un tal ordine. Percioche dirittamente statuiti, & fermati questi loro principii, cause, & accrescimenti ci apriremo la uia alla descrittione, & distintione di esse, & à molte altre considerationi utilissime á risoluer quelle piu importanti difficoltà, che possono occorrer in ciascheduna. Hebbero dunque elle due nascimenti; L'vno, quando que' primi senza auertimento le componeuano a caso a lor beneplacito, & le rappresentauano solamente per dilettar; L'altro, poiche gli huomini di nobile, & di sublime ingegno cominciarono, rendendole loro cagioni, a ridurle sotto regole, & precetti uniuersali, & à dirizzarle ancho al beneficio, & alla vtilità publica, alla quale per ragione, & per sentenza de' sauii deono hauer la mira tutte le arti, & professioni d'huomini, che uiuono accostumatamente nelle città. Quello si puo chiamar principio naturale. Et questo si puo chiamar prĩcipio artificioso. Hor noi lasciato da parte quel primo rozzo, & inculto, probabilmente procedendo, ueniremo a ragionar di questo secondo, trouato non pur da' uersificatori, ma

ri, ma etiamdio da essi Philosophi, per generar buō ni costumi nelle loro republiche, & per inuiarle al la felicità. Per tanto essendo la poetica, come è ancho la rhetorica, soggetta alla philosophia morale, & ciuile; & da essa riceuendo ogni sua piu regolata produttione, que' piu suegliati gouernatori delle re publiche, i quali sapientissimamente instituirono le ragunanze de gli huomini, considerando, come essi erano composti di anima, & di corpo; & cosi per l'una; come per l'altro alle uolte haueano di me stieri di qualche ricreatione, hanno con prudentissi me ordinationi procurato, che a' loro cittadini in publico per trattenimēto si proponessero uarie figure, uarie feste, uarie maniere di musica, & di poe sia, ma che tutte però finalmente risultassero à lor beneficio, & a conseruatione di quella tal ben formata republica, nella quale si ritrouauano. Volsero dunque ne'luoghi publichi, che ui fossero le dipinture, & le scolture, lequali rappresentassero al la uista qualche attion gloriosa, & illustre, oue guardando essi loro cittadini, oltra quel piacere, che prendeano con gli occhi, si accendessero con l'animo ancho ad imitarla, ilche nota ancho Vitruuio nel primo libro dell'architettura. Haueano oltrec-

cio, per porger al gusto parimente il suo proprio di letto, ordinati due, & tre uolte all'anno i conuiti con solennità publiche appresso le muraglie della città, a fine però, che insieme conuersando essi alcunà uolta, si reputassero come fratelli, & figlioli di una tal loro madre commune, & si disponessero cõstantissimamente per sua diffesa in ogni occorrenza di non istimar le facoltà, il sangue, la uita propria. A tutte queste, per sodisfacimento dell'udito, ui aggionssero parimente la musica, ma di tal sorte, che destasse ancor essa nelle lor menti, & ne' lor animi qualche generoso affetto, & costume, & che non a lasciuia, & a dishonestà, ma alla fortezza, & ad una certa magnanimità heroica gli dirizzasse. Onde scacciate, & uietate quelle maniere di canto, & di suono molli, & effeminate hanno conceduta la dorica, come quella, che gl'infiammasse alla uirtù, & alle attioni grandi, & honorate. Permisero ultimamente, che a' medesimi loro cittadini ne' tempi debiti si recitassero alcune diuerse forme di poesie; hor cantando; hor rappresentando, ordite, & composte in tal guisa, che gli ritirassero dal uitio, che operassero in loro uirtù, & gl'inanimassero alla conseruatione di quella tal ben instituita maniera di stato, alla

to,alla cui potestà,&leggi prestauano ubbidienza.
Per la qual cosa hebbero intendimento d'indur i
lor animi all'amor, & al desiderio, ò della republi-
ca regolata di un solo ; ò della republica regolata
de' pochi, ò della Republica regolata de' mol-
ti, & massimamente di questa ultima, con cui
si reggeua in que'tempi la maggior parte della Gre
cia, alle quali tutte uniuersalmente niuna sorte di
Signoria era piu contraria,che la tirãnide,&quella
de'pocchi potenti,che non è altro, che una molti-
tudine di piu tirãni. Onde determinarono,che a lo
ro cittadini si proponessero tre sorti di Poesie ; Il
poema heroico,che raccontasse qualche attion di
alcun principe legitimo,che si affaticasse,per libe-
rar da trauaglio, & per render felici i suoi compa-
gni,& sudditi,a differenza del tirãno, che suol loro
procurar ogni ruina,& distrugimento per guada-
gno, & per utile di se stesso; La tragedia,per ispauẽ
targli dalla tirannide; Et la comedia,per ben dispo-
nergli alla uita populare. Et per cio fare acconcia-
mente, attribuirono alla comedia le attion de'pri-
uati,ma che fossero talmente tessiute,che trauaglio
se nel principio riuscissero alla fine in festa, in riso,
& in allegrezza;alla tragedia dispensarono le attio-
ni de

ni de gli huomeni potenti,& tiranni, ma che fosse
ro anchor esse in tal guisa ordite insieme, che, es-
sendo prospere nel primo loro ingresso, cadessero
finalmente in ruine, in essilii, in uccisioni, occorrē
do tutte queste sciagure uerisimilmēte il piu delle
uolte a coloro, che si dipartono dal giusto, & legi-
timo gouerno, & che signoreggiano a gli altri uio
lentemente. Et per ciò a quella attribuirono il ridi-
colo,& a questa il terrore,& la misericordia. Al poe
ma heroico assegnarono le attioni magnanime,&
gloriose de' buoni, & legitimi principi, ò di qual-
che altro gran personaggio, ma che fossero ancor
esse ridotte,& addattate in modo, che essendo tutte
ripiene di disturbi nel cominciamento, dopo qual
che spacio risultassero in allegrezza. Onde un tal
poema è parte simile alla tragedia, in quanto che
l'una poesia, & l'altra imita attion di persone illu-
stri, dal che Platone chiama Homero tragico; par-
te è simile alla comedia, in quanto all'essito pro-
spero,& felice, dal che Danthe intitola il suo poe-
ma comedia. Per la qual cosa tutte queste tre poe-
sie ne fanno osseruar,& abbracciar il legitimo prin
cipe, ne fanno abominar la Signoria de' tiranni, &
de' piu potenti, & ne inuitano sopra tutto alla uita

priuata

priuata de' populari. Imperoche nelle tragedie, quã tunque nella prima introduttion della fauola tutte le cose paiano liete, nondimeno all'ultimo sortisco no un fine tristissimo, & dolororissimo; & nelle co medie, & poemi heroichi, auenga che i principii si dimostrino pocco alliegri, conseguono però all'estremo; ò di subito; ò dopo qualche tempo un essito piaceuolissimo. Quindi si uede nel poema heroico di Homero preponersi il regno a tutte le altre maniere de' stati; & nel poema comico, & tragico di Aristophane, di Sophocle, & di Seneca preponersi la vita priuata de' populari a quella de' tiranni, & de' piu potẽti; et le comparationi spessissime fra l'una, & l'altra. Hor che questa sia stata la uera intention di coloro, che hanno successiuamẽte con leggi ordinata la constitution di tai poemi, di qui manifestamente si puo uedere, che hauendo Phrinico poeta tragico fatto rappresentar in Athene, come riferisce Herodoto nel sesto libro della sua historia, & Strabone nel quarto decimo libro della sua geographia, la destruttion della republica di Mileto, presa da Dario, fu in mille dragme da gli Athenienſi condẽnato, con interdir, che non si trattasse piu per l'auenire un simile argomento. Et Platone

tone riprende grauemente Euripide, & lo scaccia dalla sua republica, per hauer con laudi inalzata la tirannide, & per hauerle attribuito il titolo di sapientia, ilche fece egli, per essere stato ne' seruitii di Archelao, Re di Macedonia, & tiranno di que' tempi, si come lo descriue il medesimo Platone nel dialogo della rethorica. Afferma ancho Aristotele, la comedia essere stata trouata da Megaresi nella loro dimocratia, & la moltitudine delle persone comiche in Athene molto tardi essere stata conceduta da' magistrati; & hauendo alcuni poeti ne' chori delle comedie cominciato a biasimar falsamente molti huomini honorati, essere state cō essi chori per legge uietate si fatte loro maledicenze. Il che è segno, che i legislatori di que' secoli prescriuessero a' poeti, quai cose douessero schiffar, & quai douessero seguitar in queste loro compositioni; & che gli castigassero acerbamente, qualunque uolta si partiuano da' loro ordini, & cōmandamenti, non hauendo uoluto, che introducessero nelle scene, & ne' theatri fauole, che generassero cattiui costumi ne gli animi de' lor cittadini, & contrarii alla buona forma de' loro stati. Onde anchora Platone nel settimo libro delle sue leggi manifestamente determina,

te determina, che niun poeta habbia ardire difinger altre cose giuste, & honeste oltra le leggi della città; & che tutto quello, che hauera composto, non debbia dimostrar ad alcun huomo priuato, primà che i giudici, ordinati sopra cio, & i custodi delle leggi non l'habbiano ueduto, & approuato, il che non hauerebbe egli giamai statuito, se non hauesse compreso essere stato anticquissimo costume de'gouernatori, & de leggislatori della città di veder, & ammendar tutte quelle loro comedie, & tragedie, che si permettea essere in publico rappresentate a diporto, & a solazzo de'lor cittadini ne' tempi debiti. Et a che altro fine si puo creder, che a'chori, cioe alla moltitudine di huomini plebei, & non a qualche sauio, & aueduto personaggio nelle tragedie fosse attribuito un cosi honorato vfficio di consigliar prudentemente, di giudicar fedelmente, di fauorir i buoni, di laudar la giustitia, la pace, la temperanza, di raffrenar l'iracundia, se non per essaltar la Republica populare, & per dimostrar, che il consiglio, & il giudicio di molti, benche iddioti, è men corrotto di quel di un solo, quantunque buono, & accorto? Sicome anco la gran moltitudine delle acque è men sottoposta alla cor-

B ruttio-

ruttione, di quel che sono quelle de'stagni, & delle paludi. A cio si aggionge, che è molto Piu uerissimile, che la moltitudine eshortasse i Principi, & i Re in que'tempi alle uirtuose operationi senza rispetto, dependendo essi dal populo, come dimostra Aristotele per authorità di Homero nel terzo libro al terzo capo dell'ethica, che alcun priuato della loro famiglia, il quale il piu delle uolte non procura altro, che di compiacer a'loro humori, & desiderii, per acquistarsi la loro gratia, & beniuolenza, piu presto che attender a moderarli, & a dirizzarli alla giustitia, & all'honestà, con procacciarsi la loro disgratia, & maleuolenza. Onde segue, che sauiamente i poeti greci nelle loro tragedie non ammettessero le persone de'Consiglieri, ma tal ufficio lo rimettessero specialmente a'chori. Hor qui nasce vna importantissima dubitatione intorno alle cose gia dette. percioche Aristotele nella sua poetica non distingue la tragedia dalla comedia, dall'essito felice, & infelice, come gia si è confirmato per regole de' Philosophi ciuili, ma solamente dalla differenza delle persone illustri, & priuate. Alche si risponde, che non diede egli tal distintione dal fine cosi apertamente, trouandosi tuttauia ne'seruitii di Philippo, &

po,& di Alessandro,non uolendo parer d'infamiar la monarchia de'cattiui principi, & lo stato de'piu potenti di quella età, se hauesse affermato da se stesso cosi alla discoperta,che le loro attioni terminassero sempre infelicemente, ma hà cio lasciato indistinto, quasi volendo parer, che nel principio concedesse, che, & le attioni de'priuati,& le attioni delle persone illustri, men buone potessero hauer indifferentemēte essito, hor fortunato,hor infortunato, ma però poscia, quasi altro facendo, manifestamente diede ad intender con gran prudenza quel, che tenea nascosto nell'animo, quando, parlando della constitution della perfettissima tragedia,disse: E cosa necessaria,che la fauola, egregiamente constituita sia piu presto semplice, che doppia, & che si riuolga, non dall'auuersa fortuna alla prospera, ma al contrario dalla prospera all'auuersa. Et sono in errore coloro, che in cio riprendono Euripide, che faccia finir molte delle sue fauole nell'auuersa fortuna. percioche una tal constitution è fatta dirittamente,& tutto che egli in molte parti non dispona bene le sue fauole, non dimeno in questo è grandemente tragico fra gli altri poeti. Appar dunque secondo Aristotele, che all'essere veramente perfet-

to compositor di tragedie faccia di mestieri ordinar le fauole di esse, cioe le attion delle persone illustri, mezzane tra buone, & cattiue, che si uolgano dalla prospera fortuna nella contraria, & in qual maniera sarebbe la tragedia imitation compitamẽte delle cose horribili, & miserabili, se ella non terminasse nell'auuersa fortuna? Et come purgherebbe mai ne gli animi de'spettatori il terrore, & la misericordia, che è la sua sostanza, & il suo fine? Alle predette nostre osseruationi par, che siano dirittamente contrarie etiamdio molte tragedie di honoratissimi, & anticquissimi scrittori, come di Eschilo, di Sophocle, & di molti altri, le quali, auengache siano imitation di qualche attion di persona illustre, finiscono tuttauia in allegrezza, ilche non par, che habbia riguardo ad indrizzar si fatte compositioni al beneficio publicho de'cittadini, & delle buone republiche, & specialmente della populare, come habbiamo detto. Per tanto douemo sapere, le tragedie non hauer in un tratto conseguita la total loro perfettione, ma a pocco a pocco. Perilche ne'primi tempi si ordinauano hora in un modo, hora in vn'altro senza tanti precetti ad arbitrio di coloro, che le componeuano. Onde delle persone

illu-

illuſtri, come di Hercole, di Theſeo, di Medea alle volte faceuano comedie; alle volte faceuano trage die, & coſi parimente delle priuate, & alle volte le faceuano contra mutation di fortuna, alle volte ſen za tramutation, alle volte le faceuano terminar nel lo ſpatio di vn giro di Sole, alle uolte a loro attribui uano i meſi, & gli anni, alle volte le faceuano ſem- plici di una attion ſola, alle volte le faceuano dop- pie, & triplici di due, & di piu attioni, come ancho ci rende teſtimonio Ariſtotele. Ma poiche i philo ſophi ciuili cominciorono a uolerle inuiar alla con ſeruatione delle loro republiche, i buoni poeti, & giudicioſi, riceuendo volentieri i loro prudentiſsi- mi amaeſtramenti, ſono ſtati piu riſeruati nel for- marle. Per la qual coſa ogni volta, che vederemo ap preſſo i tragici anticqui ſimil licentioſe cōſtitution di fauole, diremo; ouero eſſere fatte al loro arbitrio ſenza hauer altra mira, che al ſemplice diletto, che porgeano con la imitation, & con la rappreſenta- tion a gli aſcoltanti; ouero perche ſi trouauano ſot to la poteſtà, & protettion di qualche tiranno di quella età, alla cui Signoria non voleuano dimo- ſtrarſi per disfauoreuoli, ma come erano in libertà, & viueuano nelle republiche, hanno procurato di dirizzar-

dirizzarle al beneficio commune delle lor patrie, & le hanno ridotte a quel fine, che si proponeua tutta quella communanza, & alquale parimente con sommo accorgimento si affatticò di guidarle Aristotele. Si puo ancho forsi dire, che i prudenti, & giudiciosi poeti le facessero finir in mestitia, & in amarezza, se ben in quell'estremo punto della tragedia trahessero da'lacci della morte quelle persone, sopra le quali voleuano, che cadesse l'horribile, & il miserabile. Percioche le conduceuano tanto vicine a qualche crudel supplicio, che quantunque da quello poi si liberassero, erano però si fattamente soprapresе dalla precedente angoscia, che non potessero sentir altramente, & goder l'allegrezza di tal loro scampo, il che nota ancho diligentissimamente Ouidio nel settimo libro delle sue trasformationi nella persona di Egeo, & il Boccacio nel proemio della nouella di madonna Beritola, come ha osseruato il giudiciosissimo, & dottissimo Signor Sperone, & veramente quell'affanno, che riceue, chi all'vltimo però è tratto fuori dal sourastante periglio, è vna certa pena de'suoi commessi errori, non essendo stato lieue castigamento l'essere trascorso cosi appresso a qualche horribilissima

morte,

morte, auenga che ſegua poſcia qualſivoglia proſpero auuenimento. Imperoche hauendo l'instante maninconia occuppata la mente, & gli ſpiriti, non laſcia luogo ad alcuna letiria ſopraeuegnente. Vn tal argomento di tragedia ne preſta la ſeſta, & ſettima nouella appreſſo il Boccacio di Gioanni da procida, & di Theodoro nella quarta giornata. Hauendo noi ueduto fin qui la differenza delle perſone illuſtri, & priuate, le attion delle quali variamente toglie per imitatione a raccontar, & a rappreſentar, il poeta heroico, tragico, & comico, ricerchiamo hora la diuerſità delle medeſime perſone principali, che conſtituiſcono la fauola, inquanto buone, & cattiue, per comprender, che gioueuole eſſempio eſſe ne apportino ſecondo queſte altre loro qualità. Per tanto habbiamo gia dimoſtrato, che La comedia e ſtata introdotta per inuiar gli huomini alla vita populare; La tragedia, per iſpauentargli dalla tirannide, & dalla Signoria de' piu potenti, & il poema heroico, per lodar, & eſſaltar i buoni, & legitimi principi, & per preponergli, come vna certa idea a gli altri, che viuono in qualche grandezza. Oltre cio Ariſtotele afferma, queſte tre maniere di poeſie riconoſcer i loro primi principii da gl'hinni,

& da

& da gli encomii,& dalle uituperationi,quasi dalle loro dispositioni, & preludii antecedenti. Da gl'hinni, & da gli encomii nasce il poema heroico, non essendo tutte queste compositioni altro, che laudationi di persone illustri. Delle vituperationi; Altre si fanno, per accēdergli huomini all'odio,& al castigo di coloro, che commettono qualche errore, le quali sono miste con accusationi; Altre si fanno per disprezzo,& per render coloro,che biasmiamo appresso gli altri degni di riso, & di pocha stima. L'vna maniera si fa con vna certa uehemenza,& amaritudine; L'altra si fa con burle, & con piaceuolezze: per la qual cosa presupposti questi principii delle presenti tre sorti di poesie, confirmati dalla ragione,& dall'authorità di Aristotele; quasi per consequenza facilmente potremo dedur anchor per queste si fatte qualità, in che grado di bontà debbia essere la persona principale del poema heroico; in che grado di cattiuità debbia esser la persona principal della comedia, & della tragedia, & la differenza, che è fra l'vna, & l'altra. Per tanto la principal persona della fauola del poema heroico deue essere di suppresma bontà,essendo essaltata,& preposta per imitarsi da gli altri huomini illustri,

come

come Achille nel valor delle arme, & nella magna nimità; Vliſſe nella virtù della prudenza; & Enea nella pietà, & nella giuſtitia. Ma è chi ſi oppone ad Homero, riprendendolo grauemente, che nella ſua Illiade ci habbia propoſto ad imitar vn iracondo, irriuerente a'ſuoi ſuperiori, & finalmente crudele, & auaro, facendolo trasſinar il cadauere di Hettore intorno alle mura di Troia ſenza alcuna pietà, & ri ceuer doni per reſtituirlo al padre. Alle quali oppoſitioni ſi può gagliardamente riſponder, che egli va deſcriuendo Achille per huomo forte, & valoroſo nell'eſſercitio militare, & che non gli attribuiſce coſa alcuna, che ſecondo queſta tal ſua profesſione delle arme non ſia degna di ſomma commendatione. Imperoche qual huomo religioſo, non che guerriero, non ſi ſarebbe adirato, eſſendo venuto nell'eſſercito de' greci ſolamente per cortesia ſenza giuramento, ſenza alcuna altra obligation, ſenza premio, ſe egli ſi ſentiſſe da colui appunto diſprezzato, & dishonorato, per cui era venuto alla guerra, & ad vna certisſima morte, per uendicar le ſue particolari ingiurie? & che potea egli far con maggior patientia, & con maggior modeſtia, che contender ſolamente con parole, ſenza proceder piu ol

C tre, &

re, & lasciarsi toglier quel premio, che gli dierono di commun consentimento tutti i greci per guider don del suo valor, & della sua virtù? & che potea far altro, che restar dal combatter, fin tanto che gli fosser estituito il suo honore, & la sua riputatione? In quanto dunque gli attribuisce la iracundia in una occasion simile, non pur non lo biasima, ma lo essalta ancho grandemente da quello appunto, che è proprio del ualoroso, essendo ella per sententza di Aristotele stimolo di fortezza. Onde ancho Platone nel secondo libro della sua republica uole, che il buon custode della città, & gouernatore della guerra debbia esser iracondo, & che habbia in se quegli spiriti, senza i quali non puo essere altramente la fortezza militare; & se ben Homero nella sua inuocation, & propositio afferma l'ira di Achille essere stata perniciosa, & cagione della morte di molti greci valorosi huomini, cio fa per laudarlo maggiormente, & per dimostrar, che nella sua vnica persona, hor absente, hor presente, era senza alcuna dubitatione riposta, & la perdita, & la vittoria. Et percio in tutta quella opera, giudiciosamente, & acortamente procedendo, finge, che mentre Achille si staua ritirato, era ferito Agamemnone,
Diome-

Diomede, Vlisse, & Menelao; & ogni giorno infinito numero de' greci era vcciso, ma quando riconciliato ritornò a combatter, i Troiani rimasero in tutto abbattuti, vinti, & disperati, quasi volesse inferir, nella virtu di questo solo giouanetto essere stata l'vnica speranza della salute di tutti i greci. Ne vale quell'altro, che oppongono dell'hauer trassinato Hettore, perche cio ha finto il giudicioso poeta, per dimostrar Achille desideroso di leuar da gli animi de' suoi greci ogni spauento, & per inanimargli alla battaglia, & alla futura gia certa, & indubitata vittoria, hauendo egli fatto veder a tutti loro morto colui, che era l'vnico, & solo sostegno de' Troiani, quasi volendo significar la laude di tutta quella impresa douersi attribuir al solo valor di Achille, che vccise Hettore, per la cui morte non è processa piu oltre, ne la guerra, ne la vittoria. Questo atto dunque di Achille è stato, come vn triompho del vincitore, & come segno di non hauer lasciata senza vendetta la morte di coloro, che erano stati prossimamente vccisi da Hettore, & come vn issogamento per la morte del suo charissimo, & amato Patroclo. L'hauer poscia riceuuti doni da Priamo per la restitution del corpo del figliolo, era un certo uoler es-

ser riconosciuto per superiore, come ancho auertisce Aristotele nel primo libro della Rheorica, mẽtre ua dechiarando le parti dell'honore; anzi si uede in tutto questo ultimo atto, che si ha egli diportato con tal modestia, cortesia, & realtà con Priamo, quale potea far comprender la sua generosità, & grandezza di animo. E dunque l'ira di Achille un giusto sdegno, & non cattiuo essempio; & il trassinar Hettore usanza di uittoria, & non crudeltà; & l'accettar doni da priamo, indicio di maggioranza, & non di auaritia. Le principal persone della tragedia, & della comedia, per tornar onde siamo dipartiti, deono esser tra buone, & cattiue, cioe mediocremente buone, & mediocremente cattiue per qualche errore humano, ma la comedia deue esser delle persone mezzane tra buone, & cattiue ne gli errori humani per certe sempieta, & sciochezze, che concitano il riso; & la tragedia deue essere delle persone mezzane tra buone, & cattiue negli errori humani per certe horribilità, che concitano il terrore, & la misericordia. I mezzani errori de gli huomini grandi, & illustri sono grauemente castigati dalla diuina prouidenza. percioche sono molto piu riguardeuoli, & atti a generar nelle persone inferiori, & in

tutta la moltitudine pessimi costumi; & i mediocri commessi per ignoranza dalle persone priuate non sono cosi aspramente condennati, rimanendo nascosti, & sepolti nella loro bassa fortuna, & simplicità, non essendo di tanto cattiuo essempio. Et è ben ragione, che le persone principali comiche, & tragiche siano tra buone & cattiue. Imperoche le facetie, i motti, & i ridicoli, ne' quali è fondata la comedia, non possono hauer luogo in quelle persone, che sono in tutto buone, essendo cosa empia, & contra le creanze ciuili schernirsi, & burlarsi di esse, ne parimente in quelle, che sono in tutto cattiue, e scelerate, meritando esse maggior pena, & castigamento, di quel che porta seco il ridicolo. Mezzane deono esser ancho le persone principali della tragedia, cioe ne in tutto buone, ne in tutto scelerate, ma fra queste, & quelle. Percioche essendo tali, oltra che conciteranno, come ben discorre Aristotele, il terrore, & la misericordia, nelle menti de' spettatori, & le purgheranno piu ageuolmente dalle predette passioni, opereranno etiamdio in loro questi gioueuoli effetti, che i buoni cercheranno di perseuerar nella loro bontà, uedendo i mediocri vitii, & errori humani essere tanto acerbamente castigati, &

si guar-

si guarderanno di non lasciarsi trapportar; & quegli, che douessero cõmetter qualche scelerità, molto piu si spauenteranno. La onde per lo contrario se le persone principali della tragedia fossero in tutto cattiue, & scelerate, oltrache non mouerebbono terrore, ne misericordia, ne le purgherebbono, non partorirebbono ancho ne' buoni temenza veruna del mal operare, anzi generarebbono in loro vna certa fidanza, incorrendo ne' mediocri errori, di non douer essere altramente castigati; & quegli, che commettessero ancho i mediocri, assicurando si di non hauer perpetrate scelerità; sarebbono piu fermi nel continoar ne' medesimi senza ammendarsi. Et in tutto persone scelerate sono quelle, che habituate nel mal operar senza causa di incontinentia, di intoleranza, di odio, di desiderio, di vendetta, che sono a noi communi con tutti gli altri animali, & senza alcuna ragione commettono ogni nefando maleficio, come sono i traditori della patria per auaritia, & quegli, che vccidono per elletione, & per diletto i padri, i loro parenti piu stretti, & benefattori. Tra buone, & cattiue poi sono quelle altre, lequali per qualche errore humano d'ignorantia, d'incontinentia, di intolerantia, di temenza, d'ira com-

ra commettono alcuna volta casi atrocissimi, come per inauertenza, per vendetta delle ingiurie riceuute, per odio, per inimicitie, per amore, ò per qualche altra cagione somigliante, della qual sorte è la maggior parte di coloro, che viuono nelle città. perilche negli animi loro nasce facilmente la misericordia, qualunque volta veggono aspramente castigati coloro, che sono incorsi in quegli errori, ne' quali considerano anchor se stessi ogni giorno essere caduti, & poter incorrer. Et in somma atrocità commesse per un certo errore humano intende Aristotele tutte quelle, che fanno gli huomini per ignoranza, per impeto, & per furor di odio, di lussuria, di vendetta, di timore, le quali passioni sono a noi communi naturalmente con gli altri animali senza ragione; & si dicono commesse per un certo errore humano. Percioche ogni huomo, in quanto huomo, & inquanto animale, è atto a lasciaruisi trapportar senza molta difficulta, & specialmente le persone grandi, & illustri, nellequali regnano simili affetti con somma vehemenza, & cō sommo ardore, molto piu, che nelle persone priuate, ma sopratutto s'intendono quelle, che sono cōmesse per ignorāza, come fra tutte le altre è l'attion

di edi-

diEdippo,lequali muouono piu,che tutte le altre a terrore,& a misericordia. Et chi non intendesse il luogo di Aristotele a questa maniera, conuenirebbe dir, che della persona di Atreo,di Thieste,di Medea, di Horeste non si potesse constituir attion tragica.Hor si fatte intende il philosopho essere le persone principali della tragedia: Percioche egli afferma Thieste, & Edippo,& altre tai famiglie,che haueano commesi casi attrocissimi, essere passate dalla prosperità all'auuersità nõ per sceleratezze,ne come totalmente cattiue,ma per errore,& per una certa fragilità humana. Non è dunque la famiglia di Thieste in tutto cattiua per sentenza di Aristotele. Percioche ha peccato per incontinentia, & per uendetta; Et scelerata sarebbe,se hauesse commessi i medesimi eccessi per diletto,& per auaritia. Non è in tutto cattiua Medea. percioche ha uccisо il fratello,per amor,& per fuggir dalle mani del padre, & per seguitar il suo amante: essendo questo uitio d'incontinentia,& non habito. Non è in tutto cattiua Canace, & Macareo. perche hanno peccato per incontinentia. Non è in tutto cattiua Francesca appresso Danthe. E ben in tutto cattiuo,& scelerato il Conte Vgolino, & percio quella è punità

nell'in-

nell'inferno, ma fuori della città di Ditte, doue so-
no castigati i delitti piu leggieri; & questi è punito
nel profondo dell'inferno, doue sono tormentati
coloro, che sono scelerati, & grandemente cattiui,
& tutto cio è secondo la opinion di Aristotele; quā
tunq; secondo la santa nostra fede Christiana sia
altramente. Questo auertimento di Aristotele, se
hauessero molto ben intesso, & considerato colo-
ro, che hanno ripresa la tragedia del Signor Spero-
ne, non sarebbono stati tanto arditi nel ragionar
cosi copiosamente delle persone mezzane, & scele
rate, che intrauengono nelle tragedie. Qui pare, che
mi si aspetti d'inuestigar diligentemente la ragione:
perche il terrore, & la misericordia accompagnino
per il piu le attion de'gran personaggi, & le burle,
& le facetie quelle de'priuati; & in qual maniera per
le tragedie si purghi il terrore, & la misericordia ne
gli animi de'spettatori; & finalmente quai affetti
purghi la comedia, & per qual cagione in essa non
hanno luogo altramente queste due passioni dell'-
animo, per laqual cosa pare, che sia quasi proprietà
naturale, che le attioni de'potenti siano per il piu
horrende, & piene di somma afflittione, & quelle
de'uolgari siano ridicolose, & piaceuoli. Percioche
D colo-

coloro, che sono in qualche altezza, per conseruar la lor authorità, puniscono il piu delle volte ogni minimo oltraggio riceuuto con grauissime atrocità; Et le medesime ingiurie quegli, che sono in bassa fortuna, non hauendo in se queí spiriti ardenti della iracondia, ne quella alterezza, sogliono vendicar con burle, & con piaceuolezze, come ci fa vedere il Boccacio nelle sue nouelle. Ecco Gulielmo Rosciglione, Signor di Castello, come si accorge, che il Guardastagno amaua la consorte di lui, incontinente corre all'vccisione, & da a mangiar alla sua moglie il cuor dell'ucciso amante. Zeppa vede la sua donna godersi con Spinellocio Tauena, & il giorno seguente fa il medesimo con la donna di Spinellocio senza spartir l'amicitia. Tancredi Prencipe di Salerno, auedutosi, che Guiscardo amaua Gismonda, lo vccide, gli caua il cuore, & lo manda alla figliola. Onde ella si aueleno, & morì. Messer Licio da Valbona prende la figliola con Ricciardo de'Minardi, & gli la sposa senza proceder a tante atrocità. Tuttocio vide prudentissimamente anco Sinesio philosopho prestantissimo, quando, parlando, della natura delle attioni tragiche, & comiche nella oration, che scriue del Regno ad Arca-

dio

dio Imperatore, affermo la picciola casa non esse-
re capace della grandezza delle calamità, ne la po-
uerta dell'ampiezza de gl'infortunii. Hor il purgar
il terrore, et la misericordia nelle menti de' cittadini,
che è il secondo capo di quello, che ci habbiamo
proposto pur dianzi, non è altro, che per una lunga
vsanza auezzargli a non hauer spauento, ne com-
passione di qualunque caso atroce, & miserabile,
che fosse loro posto dinanzi; il che soleano far i gre
ci per mezzo delle tragedie. Percioche rappresentã
do in esse a'loro populi tai accidenti spessissime
volte in questa maniera di poesia, gli faceuano pren
der habito a non hauer temenza, ne misericordia.
Et tutto cio operauano essi prudentissimamente,
per ammaestrar i loro Cittadini, & per rendergli in
trepidi alla battaglia, non essendo cosa alcuna, che
maggiormente faccia impaurir, & perder l'animo
al nouo soldato, che vedersi improuisamente a la-
to morir vn amico, ò parente, & spirar l'anima, ho
ra caduto, hora calpestrato da cauallo, hora soffo-
cato, hora crudelissimamente ferito, la doue mi-
rando continuamente nelle tragedie per le parole
artificiose de' poeti, quasi poste dinanzi a gli occhi
cosi miserabili, & horrẽde attioni, si habituauano

 a non

a non istimarle, quando ancho le vedessero. Di qui nasce, che nelle tragedie non curauano molto di purgar gli altri affetti negli animi de'lor huomini, parendo, che bastassero le purgationi di questi due soli a preparargli all'essercitio militare, & alla diffesa della patria. Ne si affatticauano di estinguer in loro quegli spiriti ardenti dell iracondia. Percioche questa non era d'impedimento, ma era grandemente gioueuole al soldato, come habbiamo detto, & gli era vn certo stimolo alla fortezza. Questa tal purgatione riuolsero poscia i Romani dal senso dell'udito al senso del vedere con gli giochi de'gladiatori nella loro città, oue gli conduceuano a ferirsi, & amazzarsi in presenza de'loro cittadini, accioche mirando essi piu & piu volte tai spettacoli sanguinosi, & andando poi alla battaglia, & riguardando questo, et quell'altro loro piu stretto amico, & parente atrocemente ferito, & morto, non si ritirassero per terrore, & per misericordia dal combatter. La comedia poscia, per venir a quello, che nel l'vltimo luogo in questa parte ci habbiamo proposto, purga da gli animi de'spettatori quelle passioni, che turbano la nostra tranquilità per gl'inamoramenti de'figlioli, delle mogli, per gli tradimenti,&

ti,& inganni delle serue, de'serui, delle nutrici, de'ruffiani, facendone veder simil casi essere soliti occorrer ancho a gli altri continoamente. Onde ouero ne amaestrano a schiffarle, ouero ne rendono habituati a non istimarle. Ilche non si disdice ancho al philosopho morale, & ciuile. Et percio gli huomini sapienti ne'loro libri non si sdegnano di purgar i nostri animi etiamdio da si fatte passioni,& di ridurgli alla loro debita quiete,& tranquilità. Hor le miserie,& le atrocità non deono essere introdotte nelle comedie, non conuenendo altramente alla loro natura, & qualità, per essere queste fondate nelle attioni ridicolose de'priuati, lequali sono in tutto opposite alle atroci, & miserabili, che sogliono occorrer a gli huomini illustri,& piu potenti, come ancho nota sauiamente Demetrio Fallereo nel suo libro dell'Elocutione. Io so molti de'nostri tempi, che non si curano di fuggir nelle loro fauole comiche simili atroci auuenimenti, pur che gli faccia no riuscir in allegrezza, ma costoro nel vero si partono da'confini della comedia, & trappassano a quei della tragedia. Ma nella comedia si possono rappresentar alcune dissensioni, zuffe, & questioni leggiere, come sono state quelle di Giannole, & di

Minghi-

Phale

Minghino appresso il Boccacio, che in vn tratto si risoluono in burle,& in piaceuolezze,& non si fatte horribilità, lequali sono totalmente contrarie a questa sorte di poesia , che si propone le attion de' priuati , come apertamente dimostra Aristotele, quando afferma, che se nella fauola comica fossero introdotte persone fra loro inimicissime, bisognerebbe finger, che finalmente si riconciliassero, & che l'uno non vccidesse l'altro,ma facendole interuenir in una tragedia, sarebbe di mestieri far,che l'una amazzasse l'altra. Percioche la riconciliation tra'nemici è propria della comedia, & la vccisione fra i medesimi è propria della tragedia,& di questo sia detto a bastāza fin qui. Ma percioche ogni poema per sua natura è fondato nella marauiglia, come in vnaltro suo principio di grandissima importanza,in cui è collocata ogni sua grandezza,& perfettione: poiche habbiamo breuemente constituita la comedia, la tragedia,& il poema heroico con le loro persone principali; cosi buone,& cattiue,come priuate,& illustri da'primi loro nascimenti, cōsideriamo hora, perche il poema deue esser marauiglioso; & in qual marauiglia sia fondata la comedia; in qual marauiglia sia fondata la tragedia; & in

qual

qual marauiglia sia fondato il poema heroico; & come tutte queste per il piu hanno riguardo alle regole, che loro dierono essi philosophi ciuili, & i gouernatori delle republiche. Pertanto è fondato ogni poema nella marauiglia. Percioche se non è tale, non partorisce negli animi nostri quel diletto, che si propone l'auditore. Vn conuitto, una giostra, vna festa, vno spettacolo, vn concerto di musica, se non ha in se questa rarità, non appaga l'animo, ne mai compie di sodisfarlo. Imperoche le cose vsitate, le solite, le communi non sono, ne vedute, ne vdite con aplauso de' spettatori, ne da gli ascoltanti. Hanno questi tre poemi dunque la propria loro marauiglia nella constitution della fauola, nel la forma, & compositíon de' versi, & delle parole. La marauiglia della comedia, alla quale habbiamo attribuito la imitation delle attioni de' priuati, in quanto alla constitution della fauola, consiste in questo, che trouandosi un huomo di bassa fortuna in vna qualche molestia, non pare, che possa mai rileuarsi da quella, nondimeno i poeti, seguendo gli ordini de' legislatori, acconciano con le loro inuentioni si fattamente questa tal poesia, che se bē nel principio egli è in disturbo, all'vltimo tuttauia

sortisce

sortisce felicissimo fine. Questa marauiglia si accresce ancho per lo picciolo spacio di tempo, che le è prescritto, essendo necessario, che il buon poeta faccia interuenir tal riuolgimento di fortuna dalla infelicità alla felicità nel termine di dodici hore. Percioche se alcun huomo priuato, & gia caduto in calamità, & miseria non par, che in grandissimo spacio di tempo per la sua bassezza, & impossibilità possa giamai tornar in buono stato, quanto maggior marauiglia sara, che torni nello spacio di vn sol giorno? La marauiglia della tragedia, a cui habbiamo attribuito la imitation delle persone illustri tra buone, & cattiue, per lo contrario consiste in questo altro, che essendo qualche potente huomo in vna somma felicità non pare per la sua gran potenza, & signoria, che possa mai trabocar in miseria, nondimeno i poeti, hauendo la mira alle cose predette, tessono con le loro prudentissime fauole la tragedia in tal guisa, che quantunque nel principio egli sia in vna suppremа contentezza, & prosperità, all'vltimo nondimeno cade in molte disauenture. Vna tal marauiglia si rende ancho maggiore dalla medesima breuità, e strettezza di tempo, essendo necessario, che il poeta faccia risultar

questa

questa gran tramutatione dalla buona fortuna alla cattiua in vn giro di Sole. Percioche se alcun poten te,& grande,& che è gia nel maggior colmo di tut te le sue contentezze, non par per lo suo altissimo grado, ne ancho in longhissimo tempo, che possa mai cader in alcuna auuersità, quanto maggior marauiglia sara, che ogni sua gioia cosi precipitosa mente si riuolga in miseria dalla mattina alla sera? Chi è dunque de' spettatori, che non si accenda al desiderio della vita priuata, riguardando spessissime volte in queste rappresentationi, che in cosi bre ue giro di tempo ogni trauaglio de' priuati si riuol ga in somma letitia,& che non abhorisca la vita ti rannica de' piu potenti, vedendo,& considerando, che ogni loro grandezza quasi in vn batter d'occhio si possa riuolger in estrema ruina, in essilio, in morte, in vccisioni? La marauiglia del poema he roico sara, che hauendo qualche buon Principe perduto lo stato,& la patria, ò qualche altra cosa, che diminuisca sommamente la sua grandezza, & dignità, il che suole il piu delle volte, come ben giu dica Isocrate, indurlo a uilta,& a disperatione, che egli nondimeno in processo di tempo ritorni ani mosamente a ricouerarla,& a rimettersi nella me-

desima altezza,& per fauor de Iddio, & per sua pro pria virtù. Questa differenza di tempo, che variamente si attribuisce alla tragedia,et al poema heroi co, è distinta con grandissimo accorgimento, per dimostrar,che quantunque il buon Re, & il buon Principe tornano in buona fortuna, tutto questo però non auuiene loro cosi in vn subito. Oltrecio par,che si faccia vna certa tacita comparation fra la tragedia,& il poema heroico, dando a diueder, che i cattiui Principi nelle lor maggior felicità pre stissimamente si riuolgano in miseria,ma il buon Principe nelle miserie vuole qualche lunghezza di tempo per rihauersi. Onde si raccoglie la vita tiran nica douer esser in tutto abhorrita,& fuggita, la uita priuata douer essere in tutto desiderata, & bramata,& la uita de' buoni Principi, se ben deue esser anchor essa desiderata, douer però essere meno desiderata,per gli accidenti,che l'accompagnano,della uita priuata. Ne si puo formar una tragedia; ò comedia; ò poema heroico di una attion; ò lieta;ò dolorosa continoata sempre dal principio alla fine senza questo riuolgimento dalla prosperità all'auuersità,& dall'auuersità alla prosperità. Percioche hauendo la poesia riceuuto per vn de' suoi princi-

pal fon-

pal fondamenti là marauiglia,ogni uolta, che l'attion, nella quale è constituita la fauola, non hauesse questa tal tramutation di fortuna, mancherebbe della sua debita laude. Vn tal riuolgimento dũque partorisce ammiratione; & l'ãmiratione scuopre l'ingegno del poeta nel trouar modo,& via marauigliosamente di accommodarla con prudentia, & con legiadria. Ma si potrebbe forsi giudicar,che fosse grande disconuenienza, che alle persone principali del poema heroico, lequali gia habbiamo statuito essere in tutto buone,occorresse alcuna sorte di trauaglio, essendo cio piu proprio alle persone tragiche,& comiche,mezzane fra buone,& cattiue, che a quelle, che sono di somma virtù,& perfettione,dalche si potrebbe concluder non solamẽte, che non fosse cosa inconueniente, ma essere ancho debita,& necessaria, che simili attioni si accõpagnassero dal principio alla fine con vna continoa prosperità, meritando cosi le loro dignissime qualità. A queste oppositioni si risponde, che alle persone mezzane tragiche, & comiche si attribuiscono i trauagli,per castigo de'loro errori; ò di sempietà; ò di atrocità, ma agli huomini di compita bontà si attribuisce qualche trauaglio, per illustrar

E 2 mag-

maggiormente la loro virtù, laquale nelle auuersità prende forza,& vigore, & tal disturbo è come cagion principale, mandata dalla prouidenza diuina à questi tali huomini illustri, per partorir in loro vna suppremia felicità. Ne sarebbe stata mai tanto grande la gloria di Achille, se non gli fosse stata tolta da Agamemnone la sua amata Briseide, & se non hauessero compreso tutti i greci, quanto danno,& ruina puote loro apportar vn tal suo sdegno con Agamemnone, & il ritirarsi dalla battaglia. Ne sarebbe parimente cosi glorioso Enea, se ariuato in Italia, non hauesse hauuto il contrasto di Turno,& de'Latini, dalche hebbe occasione di dimostrar il suo alto valore. I trauagli dunque alle persone in tutto buone,non sono come pene de'loro errori, ma sono come semente alla loro virtù, per attribuirle maggiore splendore. Oltra che chi si conosce per huomo valoroso,non sente grandemente essi trauagli,confidandosi nella sua innocenza,et nella giustitia di Dio,& hauendo gia per molte altre attioni precedenti cõseguito l'habito della vera fortezza. Alla istessa marauiglia della tramutation di fortuna dalla buona alla cattiua, & dalla cattiua alla buona, per tornar onde siamo dipartiti, è potentissi-

tentisſimo inſtrumento la peripetia, che è vna verisſimile, ouer neceſſaria riuolution delle noſtre attioni al contrario di ogni noſtro diſegno,& imagi natione. Fugge Edippo da Corintho, per non vecider Polipo, che fermamente tenea per ſuo padre, & vccide appunto per ſtrada Laio, che veramente era ſuo padre. Queſta è differente dalla tramutation di fortuna dalla proſpera all'auuerſa,& dall'auuerſa alla proſpera.Imperoche ogni peripetia puo portar ſeco tramutation di fortuna, ma non ogni tramutation di fortuna puo portar ſeco peripetia. Percioche la tramutation di fortuna puo eſſere ancho antiueduta, ma la peripetia naſce improuiſamente contra ogni noſtro penſiero,& prouedimento. Nella Illiade di Homero,& nell'odiſſea è la tramutation di fortuna, ma non vi è la peripetia,nel l'Antigone di Sophocle è la tramutation di fortuna, ma non vi è la peripetia, ne la agnitione coſi apertamente;nel ſuo Edippo Coloneo non ui è parimente, ne la peripetia, ne la agnitione, quantunq; vi ſia qualche tramutatiō di fortuna,& coſi in molte altre tai poeſie quaſi ſempre vi è la tramutation di fortuna,ma non vi è ſempre la peripetia. Hor vn ſi fatto inſtrumento, che adopera il poeta; ò comico; ò

co; ò tragico, che egli si sia, per render marauigliosa la sua fauola, è sommamente vtile a farne comprender la prouidentia de Iddio; & come gli huomini con consigli humani non sono possenti alle volte di schiffar le meritate pene agli loro errori. Se ben dunque la peripetia è congionta con la marauiglia, non è però vna tal marauiglia senza grande amaestramento della uita ciuile. Al medesimo effetto della marauiglia, congionta con la vtilità, par, che aspetti similmēte ancho l'agnitione, che alle uolte anchor essa è un gagliardissimo mezzo di farla nascer. Onde nelle poesie, & nelle rappresentationi rende attoniti grandemente i spettatori. Ecco Edippo manda Creonte suo cugnato all'oracolo, per saper l'homicida di Laio, & fa uenir Thiresia per inuestigarlo, & per uendicar la morte di lui, & per liberar la sua città dalla pestilentia, & contra ogni suo pensiero, & imaginatione si riconosce per suo figliolo, & di hauergli tolta la uita con le proprie mani, & di hauersi congionto carnalmente con la propria madre. Pertanto quelle fauole, con le quali è riuesciuta la riuolution di fortuna con la peripetia, & con l'agnitione, sono riputate piu marauigliose di tutte le altre, che hanno solamente la

riuolu-

riuolution di fortuna,& per cio è stimata da Aristo
tele perfettissima la fauola di Edippo tiranno, nella
quale,& l'vna,& l'altra,& l'altra sono con mirabi-
le artificio vnite, & concatenate. Per laqual cosa in
tutte queste variationi, che nelle poesie per la tra-
mutation di fortuna sono cagioni di marauiglia;
deue essere grandemẽte auertito il poeta di formar
le fauole,et specialmente quelle del poema heroico
di tal sorte, che l'huomo giusto, per riceuer mag-
gior consolatione,ascenda dalla cattiua alla buona
fortuna,et chi incorre ne'vitii,& negli errori per sua
maggior discontentezza discenda dalla buona al-
la cattiua, come fa prudentissimamente Homero
nel fine della sua Odissea, oue finge, che Vlisse casti
ga asprissimamente i cattiui,& perfidi seruitori,che
come rubbelli del suo anticquo patrone s'intendea
no con gli proci; & che premia i buoni, & fedeli,
che gli haueano sempre mantenuta la fede, il che
gioua grandemẽte alla retta institution de gli ascol-
tanti, & de'cittadini, per fargli acquistar gli habiti
uirtuosi,& abandonar quegli de'uitii,& de gli erro
ri. Dalche appar una tal consideratione essere; oue
ro ordinata da legislatori, & da'magistrati delle
buone republiche; ouero da'poeti,che non hauea-
no la

nó la mira ad altro, che al beneficio publico, onde è opinione, che Sophocle habbia fatto recitar la tragedia di Philottete, per riconciliar insieme Nicia uechio con Alcibiade giouane ne'tempi pericolosi della republica, ne'quali si hauea di bisogno dell'aiuto, & dell'opera dell'uno, & dell'altro unitamente. Questa peripetia, & agnition nelle attion de'priuati è mezzo per lo piu della tramutation di fortuna dalla cattiua alla buona, onde nasce la constitution della fauola comica; & nelle attion delle persone illustri è mezzo della tramutation di fortuna dalla buona alla cattiua, onde nasce la constitutiõ della fauola tragica. Et nel poema heroico non è sempre cosi apertamente mezzo della tramutation di fortuna nella persona principal, ma è sempre cagione del diletto, & della marauiglia, che da essa prouiene negli animi degli auditori. Da quel, che habbiamo detto fin qui si rẽde molto ben chiaro, che la tramutation di fortuna dalla prospera all'auuersa, & dall'auuersa alla prospera, di cui deue essere composta ciascuna fauola, è parte sostantial di queste tre maniere di poesie, ma la peripetia, & l'agnition non sono loro parti sostantiali, potendo essere, & non essere, ma certi loro ornamenti, che le ren

dono piu illustri,& marauigliose, & percio Aristotele chiama fauole semplici quelle, che passano dal l'vna fortuna all'altra senza peripetia,& senza agnition. Oltra la predetta marauiglia, che procede dal la tramutation di fortuna,dalla peripetia,& dall'agnitione communemente in ciascuna sorte di poesia,è vnaltra nel poema heroico,che auiene piu particolarmente dall'ingegno, & dall'inuention del poeta,il quale, togliendo a raccontar vna attion sola,& di vn'huomo solo, troua tanti Episodii verisimilmente accommodati, che la distende in molti libri,& in vna cosi lunga narratione. Tuttocio si conferma ancho per sentenza di Aristotele,il quale attribuisce al poema Epico per proprietà la lunghezza,& il douersi distender in molta grandezza, ilche non permette altramente, ne alla comedia, ne alla tragedia. Qui mi dira forsi alcuno, & perche non si puo far una comedia,ouer una tragedia cosi lunga, come vn poema heroico? Et perche non si puo far un poema heroico cosi corto,come una comedia,& tragedia? Alche rispondiamo,che il far una comedia,& tragedia cosi lunga,come un poema heroico,ripugna grandemente alla uerisimilitudine della strettezza del tempo, che a queste

F due

due poesie è prescritta, douendo contener in se vna attion di poche hore, ne farebbe nascer quella subita tramutation di fortuna, che habbiamo detto essere necessaria per inuitar maggiormente gli animi de'spettatori alla vita priuata de'populari, & per ispauentargli da quella de'tiranni, & de'piu potenti. Il far poscia vn poema heroico cosi corto, che finisca in vn breuissimo spacio di tempo, come è vna comedia, et tragedia, è sommamente contrario alla marauiglia, et alla verisimilitudine della lunghezza dell'opera, che gli si attribuisce, dalche etiamdio si vede, che la comedia, & la tragedia è partita in cinque atti solamente, & il poema heroico si distende in molti libri, ognuno de'quali è quasi cosi grande, come è tutta vna comedia, ouer tragedia. Hora per andar dietro al gia cominciato nostro ragionamento, & per dar ad intender anchora piu chiaramente vna si fatta marauiglia di questa sorte di poesia, che habbiamo detto prouenir dall'ingegno, & dalla industria del poeta heroico, è cosa molto a proposito veder prima cosi in figura, che differenza sia fra colui, che scriue historia; quel, che scriue vita; & quell'altro, che scriue poema heroico. Per tanto chi scriue historia, narra vna attion

di mol-

dì molti huomini. Chi ſcriue vita narra molte attion di vn huomo ſolo. Et chi ſcriue poema heroico narra vna intiera attion ſola di vn huomo ſolo. Perilche chi ſcriue vna attion di molti huomini, non è marauiglia, ſe fa molti libri. Et chi ſcriue molte attion di vn huomo ſolo, non è parimente marauiglia, ſe anchor egli puo far naſcer vna lunga narratione, ma chi toglie a ſpiegar una attion ſola, & di un huomo ſolo, & troua col ſuo ingegno materia, & inuention di accompagnarla, & di diſtenderla in molti libri, coſtui per certo ſupera ogni ſorte di marauiglia. Per la qual coſa gran commendatione di laude ſi deue attribuir ad Homero, il quale ha talmente allongata l'unica attion dell'ira di Achille nella illiade, & l'unica attion della nauigation di Vliſſe nell'Odiſſea, che le habbia diſteſe in quarantaotto libri. Ma ſi trouano alcuni, che contendono, la mira di Homero nella illiade non eſſere ſtata di comprender ſolamente l'unica attion dell'ira di Achille, ma tutta la guerra di Troia, cioè una attion di molti, il che ſi affatticano di prouar dal titolo dell'opera, ſopraſcriuendoſi ella; non Achilleide, non dell'ira di Achille, ma Illiade, che non uol ſignificar altro, che l'impreſa de' Greci, fatta, mentre aſſe-

diauano la città d'Illio. Tutto cio confermano anchora con l'authorità di Horatio, il quale nelle sue Epistole nomina Homero scrittor della guerra Troiana,& nella poetica lo commenda,che non la habbia cominciata dal nascimento di Helena. A queste noue imaginationi di costoro si risponde, Homero non hauersi mai proposto altro in quell'opera, che l'ira di Achille, come apertamente si lascia intender dalla sua propria inuocation, & proposition, anzi anchor essa soprascrittion essere sommamente marauigliosa, hauendo questo prudentissimo poeta saputo sotto la narration sola dell'unica ira di Achille con Episodii uerisimili,& necessarii trouar modo, & uia di abbracciar quasi tutte le attion piu notabili de' Greci, fatte in Troia, non mai sotto altro pretesto,che dell'ira di Achille,il che auertisce Aristotele sapientissimamente nella sua poetica, la quale se hauesse letto Horatio con maggior diligenza,non hauerebbe mai forse nominato Homero scrittor della guerra Troiana,ne l'hauerebbe commendato, per non hauerla principiata dal nascimento di Helena, quasi che egli habbia hauto in animo di scriuer la guerra Troiana,& non solamente l'ira di Achille, come egli promette nelle

sue pri-

ſue prime parole. Laonde ſe egli ſi haueſſe propo-
ſto per particolar ſoggetto la guerra di Troia, per
certo l'hauerebbe cominciata da qualche piu alto
pricipio, ne l'hauerebbe fornita nella morte di Het
tore, ma ſarebbe proceduto piu oltre fino all'ulti-
ma deſtruttion della città d'Illio, dalche ne ſeguireb
be ancho, che la ſua fauola, come hora ella è, non
foſſe ſtata compita, ma imperfetta, & mancheuole;
coſi nella prima parte; come nell'ultima; ne ſareb-
be ſtata una attiõ di vn huomo ſolo. Ma che il ſuo
diſegno non foſſe altro, che l'ira di Achille, oltra la
ſua propoſition, & la confirmation di Ariſtotele; il
medeſimo poeta il dimoſtra nel progreſſo di tutta
quell'opera, ritornando ſpesſisſime uolte alla me-
deſima ira, come a ſuo principal argomento, &
obietto; et hora fingendo Thetide querelarſi appreſ
ſo di Gioue del uituperoſo atto di Agamemnone,
indegnamente uſato contra ſuo figliolo, & hora fa
cendo Achille a lamentarſi, & a uolerſi partir, & ho
ra introducendo Agamemnone a procurar di con
ciliarlo, & di mandargli ambaſciatori, & i Greci eſ-
ſere ſtati per tale ſdegno alquanti giorni grandemẽ
te inferiori a Troiani, & in un ſubito: Poiche Ac-
chille ſi pacifico con Agamemnone: lui ſolo hauer
fornita

fornita con la morte di molti nemici, & masſimamēte cō quella di Hettore quaſi l'impreſa di Troia. Per dar ad intender con maggior chiarezza l'unità dell'attion del poema heroico, mi pare, che non fuor di propoſito in queſta parte ſi poſſa cercar un ſi fatto problema; Se Homero, togliendo per ſoggetto l'impreſa di Agamemnone, come di Capitan generale dal principio della guerra fino all'ultima deſtrution di Troia, haueſſe ſeruate le regole di Ariſtotele. Alche ſi riſponde, che hauerebbe egli ben preſo una attion ſola, ma non gia di un huomo ſolo, come uole il philoſopho. Imperoche Agamemnone non opera coſa alcuna col ualor delle ſue proprie forze, ma ſempre col mezzo di tutto l'eſſercito, il che non ci preſta quella ammiratione, che ne rappreſenta l'attion di Achille, il quale ſolo, mentre ſi ſta ritirato, è cauſa, che i greci ſiano grandemente inferiori a' Troiani, et riconciliato è cagione, che ſiano ſuperiori, et che ſolo ſenza alcun altro aiuto uccida gran numero de' nemici, & masſimamente Hettore, unico ſoſtegno di esſi Troiani. *Intrauenirebbe* per tanto Agamemnone, non come ſolo author di tale attione, ma come capo principal inſieme con molti, ilche ſuol occorrer ogni giorno,

& non apporta quella ſorte di rarità, & di ſtupore, che vi ſi conuiene. Tale è ancho Enea appreſſo Virgilio negli vltimi ſei libri della Eneide, eſſendo egli deſcritto quaſi in tutte le impreſe, come capo, & guida di vna moltitudine. Tuttocio hauendo molto ben veduto Homero, & conſiderato, ha pigliata per materia particolar della ſua Illiade, piu preſto l'ira, ſola attion di Achille ſolo, che l'attion di Agamemnone, commune ad infiniti. Percioche queſta è propria dell'hiſtorico, & quella è propria del poeta Epico. Ne vale a dire: poiche Homero ſi ha propoſta per vnica attion la ſola ira di Achille, che douerebbe hauerla finita nella riconciliation di lui con Agamemnone per tutto il decimo nono libro della Illiade, & non eſſer proceduto piu oltre. Percioche come ſi hauerebbe mai ben compreſo il vero fin di tale ſdegno, ſe non haueſſe egli finto Achille dimoſtrar cō gli effetti del ſuo valore queſta real, & non ſimulata riconciliation? Et in qual maniera ſi potea dir finita tal ira, ſe non dalle coſe aggionte, che la prouano per finita? cioe dal combater di nuouo, dall'uccider gran numero de Troiani, & molti figlioli di Priamo, & particolarmente eſſo Hettore, che per adietro hauea fatta tanta ſtrage de' Greci? Sono dun-

no dunque i cinque vltimi libri di tal opera necessa riamente accompagnati con gli altri dicinoue, come conseguenza, che douea seguir verisimilmente alle operation precedenti. Per tanto da questa tal marauiglia, da noi gia statuita del poema heroico, Manca il poema di Museo, per non hauer la grandezza debita, Manca il poema di Lucano. Percioche è piu tosto historia, essendo attion di molti, oltrache contiene in se attion scelerata, & di cattiuo essempio, come appar dalla sua particolar propositiõn. Manca parimente la Thebaide di Statio. Per cioche non è attion semplice, ma doppia; & è parimente di attion sceleratissima Manca il poema del l'Ariosto. Perche contien due attion, di Ruggiero, & di Orlando, & perche lauda, & ci propone ad imitar una tal persona, a cui egli attribuisce furor, & pazzia, & perche la intelligentia dell'attion di Orlando non è intiera ne' cãti dell'Ariosto, ma presuppone la opera di Francesco Maria Boiardo. Manca l'Achilleide di Statio, perche propone di douer trattar di tutte le attion di Achille, il che piu presto si può dir, che sia proprio di chi scriue uita, & perche non troua modo di distenderla in piu, che in due libri Manca finalmente il poema di Virgilio, il qua

le nel

le, nel descriuer la nauigation di Enea, non si ha ingegnato di trouar inuention di farla piu lunga, che di sei libri, & di altrettanti la guerra da lui fatta in Italia, à talche quello, che Homero ha ridotto in quarantaotto libri, Virgilio non ha trouato via, & modo di continuarlo con piu, che con dodici. Potrebbe ancho forsi essere, posto caso, che l'attion di Enea fosse vna attion di vn huomo solo, che non fosse però compita. Percioche egli la finisce nella morte di Turno, credendo d'imitar l'essito della iliade di Homero, ma egli s'inganna grandemente. Percioche Homero con la morte di Hettore, & cõ tutte le debite consequenze fornisce l'attion, che si propone da principio dell'ira di Achille, ma Virgilio con la morte di Turno non fornisce altramente quel, che deue ragioneuolmente conseguir a tal morte. Conciosiacosa che conueniua molto bene. Poiche Virgilio fa dir à Turno quasi le medesime parole verso Enea, che vsa ancho Hettore verso Achille appresso Homero: Et me, seu corpus spoliatum lumine mauis, redde meis, che facesse ancho succeder quegli effetti, che verissimilmente ha fatto succeder Homero, cioe la restitution, & la sepoltura del corpo di Turno. Non ostanti ambedue

queste oppositioni, è chi diffende Virgilio, affermã do non essere stati composti i sei vltimi libri della Eneide a somiglianza della Illiade, come altri falsamente si danno a credere, ma tutti i dodici a somiglianza solamente dell'Odissea. Per ilche non si deue giudicar la Eneide tanto corta, quanto la stimauano, & la morte di Turno rappresentarne, nõ la morte di Hettore, ma la vccisione de' proci; ne essere imperfetta la Eneide, per hauerla terminata Virgilio con la morte di Turno, hauendo terminata la sua Odissea Homero con la morte de' proci. Ma queste tai diffese, che appunto costoro adducono, mi pare, in quanto alla seconda oppositione, che tutte dimostrino maggiormente l'imperfettione del finimento della Eneide. percioche Homero, non incontinente che Vlisse vccisse i proci, incontinente pon fine al suo poema, ma fa, che poi egli si dia a cognoscer alla moglie, & al padre, fa succeder l'altro combattimento di Vlisse con gli parenti de' morti, & la quietanza di tutte queste contese, & cosi fornisce tutta l'attion di Vlisse, dalla partenza da Calipso fino al suo arriuo in Itacha, & all'vccisione de' proci, con quelle parti, che verisimilmente l'accompagnano. Douea pertanto ancho Virgilio finger, che

ger, che dopo la morte di Turno, il padre dimandasse il suo corpo,& gli desse la debita sepoltura,& che Enea togliesse per moglie Lauinia,& che edificasse vna Città,& in essa vn tempio,oue finalmente consecrasse i dei penati,accioche la morte di Turno non fosse priua delle sue debite consequenze,come non è mancheuole nella Odissea ancho la vcisione de' proci. Et nel vero per natura è cosa molto strana, & contraria alla ragione compir vna attione con lasciar in essa vn cadauere di vn huomo illustre,che pur hauea padre,& padre vecchio, senza sepoltura, & senza raccontar cio, che di esso fosse successo, tenendo cio il lettore molto sospeso,& desideroso d'intender più oltre. Io non sono tanto mal creato,che desideri a torto riprender cosi honorati scrittori, i quali osseruo,& riuerisco grandemente in molte parti, ma dico ben,che le loro poesie, per altro dignissime,& dilettéuolissime,in quanto à queste marauiglie,& in quanto alla inuentione mancano da quella somma eccellenza, che veramente è il fondamento del poema heroico,& non hanno quella suppreme perfettione, che ci propone Aristotele,& che dimostra solo Homero in ambedue le sue opere hauer conseguito felicemente.

Hor se nella prosa non merita nome di oratione, se non quella, che eccita le marauiglie, come è possibile, che tál compita ammiration, non si ricerchi ancho nella poesia, che deue essere vna certa compositione piu illustre, & piu eleuata? Onde non penso essere degno di biasmo, se dimostro huomini cosi illustri hauer mancato da si fatte marauiglie. Imperoche da chi parla dell'artificio poetico, questi appunto deono essere notati, a fine che coloro, che gli legono, & rilegono tutto il giorno, & che cercano d'imitargli nelle loro compositioni, insieme insieme con le virtù non vadano raccogliendo ancho i lor vitii, il che non è cosi necessario ne' mediocri, & ne' cattiui poeti, che non sono, ne stimati, ne riguardati, ne imitati. Per laqual cosa vn tal vfficio non merita riprensione, quando specialmente si fa senza alcuna malignità, con sincerità d'animo, & a beneficio publico. Ma hauendo noi prossimamente a bastanza trattato delle marauiglie vniuersali, delle varie tramutationi di fortuna, della peripetia, del l'agnitione, che accompagnano il poema heroico, tragico, & comico, & della marauiglia, che nasce nel poema heroico dall'ingegno del poeta, vediamo hora, in qual maniera ancho questa tal ammi

ratione vniuersale, che è come forma semplice, la vadano accommodando i poeti a materia loro particolare in questa,& in quell'altra lor poesia. L'applica dunque Homero alla fauola della sua Illiade, mentre finge,che per hauersi ritirato Achille,per lo sdegno concetto contra Agamemnone, dal combatter, i Troiani di numero inferiori veccideuano gran quantità de'Greci,ma poiche Achille tornò in gratia con Agamemnone,in pochissimo spacio di tempo egli solo tolse di vita vna infinita moltitudine de'Troiani,& finalmente amazzò Hettore. Et tutta questa attion ha egli condotta a fine, essendo l'essercito de'Greci sempre lontanissimo,& non dandogli alcun aiuto, anzi combattendo solo contra molti Troiani,& empiendo le fosse del fiume Xantho de'loro corpi. Ne in tutta questa poesia comprende altro,che la presente vnica attion intiera cō le sue debite consequenze, accompagnata da que' episodii,che la distendono in uintiquattro libri, & che la rendono marauigliosa. Vi è dunque nella fauola di tal attion la vnità della sola ira di Achille,il distendimento di essa in molti libri, & la tramutation di fortuna dalla cattiua alla buona nella persona del medesimo adirato Achille,hauendogli Agamemnone

memnone restituita Briseide, con solenne giuramẽ to di non hauerla mai toccata, & hauendogli man dati honoratissimi doni con gli piu illustri capitani del suo essercito per pacificarlo, & hauendo egli ac cettata la sua amata Briseide, & gli doni, & hauendo poi felicemente combattuto contra Troiani, et ricouerato l'honor de Greci, & hauendo finalmen te vcciso Hettore, ilquale era l'vnico sostegno de' Troiani, che differi diece anni la guerra di Troia. Non è cosi vna, ne cosi marauigliosa la Eneide di Virgilio ne' sei vltimi libri. Imperoche Enea non da se, ne con l'aiuto solo de' suoi Troiani, ma con esserciti forestieri, & col soccorso di altri Re d'Italia forni tutta quella impresa, il che dimostra non una attion di vn huomo solo, ma di molte genti, & di molti esserciti insieme, laonde non si scuopre quella marauiglia, & perfettion, che si manifesta dall'vnica attion dell'ira di Achille, laquale è quella, che constituisce la fauola particolare della Illiade. La istessa marauiglia vniuersale, che gia habbiamo attribuita, come forma sẽplice al poema heroico del la Illiade, applica Homero parimente all'altra sua particolar poesia dell'Odissea, mentre fa Vlisse partito da Troia essere andato vagabondo per molti

mari, &

mari,& per molte genti,& con le sue proprie mani hauer vcciso quel gran mostro di Poliphemo, figliolo di Nettuno,et essere finalmēte arriuato a Calipso,& qui hauersi fabricato vna barca,& con essa hauer nauigato per lo regno di Nettuno,dio,et suo inimicissimo: Et poiche hebbe patito naufragio esser capitato appresso i pheacensi,& il Re Alcinoo, & indi esser tornato saluo nella patria, & finalmente con l'aiuto di vn suo capraro solamente, & porcaro hauer vcciso i proci,& hauer liberata casa sua da ogni infamia. Onde riuolse tutte le sue longamente trappassate disauenture in vn prospero,& felicissimo stato. Non cosi fa Virgilio ne' primi sei libri della sua Eneide. Percioche non fa Enea solo, ma con la moltitudine de'Troiani, come lor duce, passar in Italia,& poche volte far operation in questo viaggio, che denotasse l'unica attion di Enea, anzi lo fa sempre comparir,come capo de'Troiani, & come capitano della loro moltitudine.Pertanto se appareggieremo la nauigation di Vlisse con una semplice barchetta, da se proprio fabricata per lo regno di Nettuno, dio,& suo capitalissimo inimico con la nauigation di Enea con uinti naui,& con tutta la moltitudine de'Troiani, comprenderemo, quanto

quanto sia stata piu una,& piu marauigliosa la tessitura della fauola dell'Odissea di Homero di quella di Virgilio ne' sei primi libri della Eneide. Vna prestantissima constitution,& fauola di poema heroico ci propone il Boccacio nella persona del Conte d'Anuersa nel suo decamerone,che ha in se l'unica attion, compita, & grande dello sbandeggiamento,& pelegrinaggio di esso conte, la tramutation dalla cattiua alla buona fortuna con le sue peripetie,& agnitioni,& che puo rinchiuder in se due inamoramenti; l'uno di donna; & l'altro di huomo, l'hauer allogati i figlioli, et le figliole,& hauerle poi riuedute altamente maritate, la guerra, nellaquale in bassissima fortuna ultimamente ui si trouò, il pentimento della Regina di Frāza,la sua confessione,& la sua morte, l'essere il Cōte riconosciuto per innocente, & appresentato dal suo genero al Re di Franza,& l'essere finalmente con i suoi generi & figlioli rimunerato,& restituito al primo stato. La qual una attion, oltrache è grande,& compita; & oltra la tramutation di fortuna, la peripetia, & l'agnitione, può riceuer la marauiglia di essere distesa in molti libri per gli molti episodii, fra se stessi differenti, che; ò uerisimilmente; ò necessariamente le

te le prestano questo tale distendimento, oltra molti altri episodii, che potra partorir l'ingegno di chi perauentura prendesse a spiegar simil argomento, & oltra la moralità del dimostrar, che l'innocenza non è mai abandonata dalla diuina prouidenza, ma che alla fine è manifestata, & premiata con vna supprema felicità. La marauiglia vniuersal della Tragedia, che è, come sua forma semplice, la va addattando mirabilmente. Sophocle alla fauola del suo Edippo, il quale diuenuto Re di Thebe, mentre cerca con somma diligenza l'homicida di Laio, suo predecessore, per liberar la città dalla pestilenza, troua se essere suo figliolo, & con le proprie mani hauergli tolta la vita, & hauersi congionto con la propria madre. Onde per vergogna, & per castigo si caua gli occhi, & cosi cieco, vechio, & impotente se ne va in Essilio, & dalla dignità regia finalmente cade in vna estrema infelicità, & tutto cio patisce nello spacio a pena di vn sol giorno, & non è castigato nella vita. Percioche se ben ha commesso homicidio, non ha però voluto commetter paricidio, anzi fuggendo la occasione incorre in vna tale enormita. Giocasta s'impica per la gola, non perche sia caduta in questo errore, di hauersi congiõta col

H pro-

proprio figliolo per ignoranza, nelquale potea incorer ogni altro, per prudentisſimo, che ſi foſſe, ma per hauer conſentito, che Edippo, ſuo figliolo, bambino, ſubito nato foſſe mandato alla morte. Et Laio, mentre commanda anchor egli, che il predetto Edippo ſia mandato ad vccider, finalmente per queſto appunto è da lui vcciſo. Vn tal artificio della marauiglia vniuerſale in parte puo riceuer ancho la nouella di Giſmonda appreſſo il Boccacio, laquale, eſſendole ſtato mandato da Tancredi, Principe di Salerno, ſuo padre il cuor di Guiſcardo, da lui fatto vccider, colquale molto tempo auanti ella ſi hauea lietamente goduta, ſi auelenò, & morì, potendoui eſſere, & la reuolution di fortuna con la peripetia, & la debita breuità del tẽpo; & coſi quell'altra nouella della moglie del Signor Gulielmo Roſciglione, laquale parimente puo riceuer, & la tramutation di fortuna, & la peripetia, & l'agnitione, & il giro di vn ſol giorno, & la moralità, per la quale ſi dimoſtra, queſti amori furtiui, & non legitimi eſſere finalmente diſcoperti, & riceuer per queſte occulte vie dalla prouidentia eterna per caſtigamento la deſperatione, & la morte. Della isteſſa marauiglia vniuerſal, della quale ſi puo preualer la comedia, in

queſto,

questo,& in quell'altro suo argomento particolare,sono piene le fauole di Terentio, & la maggior parte delle nouelle del Boccacio, che contengono molti tali argomenti con le predette loro conditioni,& artificii. La parte delle comedie, delle tragedie,& de poemi heroichi, che si trauaglia intorno al costume,& al decoro delle persone,che s'introducono, apporta anchor essa grande ammiratione,& diletto, quando per via d'imitation i poeti cercano di rappresentarne vn fanciullo, vn giouane, vn di mezza età, vn uecchio, vn riccho, vn pouero,vn potente, vn timido, vn addolorato, vn iracondo, vn padre, vn figliolo, vn seruo, un padrone, un soldato, un religioso, un greco, un spagnolo, un italiano,& altri simili personaggi; & in ciascuna conditione; così i buoni; come i cattiui. Et chi è colui, che non essalti al cielo l'ingegno di quel poeta,che con parole ne rappresenta tanta uarietà di nature? Et nondimeno ancho una si fatta imitation non è stata introdotta nelle poesie,se non per generar specialmente negli animi de'spettatori, & degli ascoltanti cognition, & esperienza delle attioni humane. Et se Aristotele nella politica statuisce per legge, che il buon cittadino dia opera alla dipintura,

per cognoscer la perfettion de'corpi, & per non ingannarsi nel comprar, & nel uender, chi dira mai, che non gli sia anchora utile il comprender tutte queste qualità, & condition d'huomini, & distinguer le buone dalle cattiue, per cognoscer se stesso, & la prattica del uiuer nostro? Questa è una dottrina, che s'impara senza accorgersi. Questa è una philosophia morale, & ciuile, che non si apprende nelle scolle, da'legenti, & con istudio, ma ne'theatri, da poeti, & con sommo diletto. Imperoche chi si conduce a simili spettacoli, ua principalmēte per diporto, & per passatempo, & nondimeno con leggiadro inganno, senza auedersi, riceue ancho non mediocre beneficio, & giouamento, a tal che inquanto all'auditor, il principal fine della poesia per il piu non è altro, che il diletto, ma inquanto all'intētion del buon poeta uerso l'auditor, il principal fine della poesia è la utilità, comandata da'philosophi, & da'gouernatori delle republiche; & il dilettar l'adopera egli come instrumento, & mezzo d'introdur la utilità negli animi degli ascoltanti. Quindi si dice, la comedia essere una rappresentation della uita, specchio della consuetudine, imagine della uerità, per institution de'padri di famiglia, per gouerno

delle mo-

Comedia

delle mogli, delle figliole, de'figlioli, de'seruitori per ridurgli alla tranquilità della mente,& per inani mar i cittadini alla uita priuata,& alla beniuolenza della republica populare. La tragedia è rappresenta tion della uita publica, & de'cattiui principi per il piu dentro della città, per purgar il terrore, & la mi sericordia negli animi degli ascoltanti,& per ispauē targli dalla tirannide. Il poema heroico è essempio de'gran personaggi uirtuosi fuori in guerre,in traua gli, in peregrinaggi, in imprese honorate,per inani-mar gli altri alla uirtù. Questa parte dunque impor tantissima della poesia, che è intorno all'oration morata, & al seruar il decoro de'costumi secondo le condition delle persone introdotte,non per altro è stata ammessa in queste maniere de'componimē ti poetichi, che per generar nelle menti de'cittadini una cosi utilissima cognitione sotto pretesto di so-lazzo,& di trattenimento. Et hauerebbe mai tenu te fra le sue gioie,& thesori Alessandro magno la Il liade di Homero, se da essa hauesse pensato di rice-uer maggior diletto, che giouamento? Qui non fuor di proposito si puo cercar la cagione, perche i poeti comichi,& tragichi propongono i nomi del-le persone,che parlano,& le loro conditioni,& qua

lità; &

lità; & i poeti heroichi non facciano il medesimo, quantunque & questi, & quelli habbiano la istessa mira di rappresentar per entro de'loro poemi le predette maniere di huomini secondo il decoro, et l'ufficio, & la conuenienza di ciascheduna. Per tanto ognun sa, che la comedia, & la tragedia hanno pochissime persone: Perilche auanti fanno il loro catalogo con le loro conditioni, come Simon uecchio, Dauo seruo, Pamphilo giouane, Thaide meretrice, Edippo Re, Thiresia indouino, accioche il lettore sia auuertito nella sequente poesia a ueder, come in essa si serua il decoro del uecchio, del seruo, del giouane, della meretrice, del Re, & dell'endouino, ma il poema heroico, essendo tessitura lunga, & distesa, riceue in se infinite persone particolari, lequali souerchia cosa sarebbe nel principio l'annouerarle, oltra che nel poema heroico, parlando il poeta, descriue egli primà le qualità delle persone, auantiche le introduca a parlar, & poscia osserua il decoro ne'lor parlamenti, che seguono. Onde non fa di mestieri, che in vna tal guisa di poema si prepongano i nomi, & le conditioni delle persone, che s'introducono. Percioche si vede appresso Virgilio, che quando fa parlar Ascanio, gli da prima il titolo di

giouanet-

giouanetto, ad Anchiſe il titolo di padre, ò di vechio, ad Anna il titolo di ſorella, a Didone il titolo di Regina,& coſi alle altre perſone introdotte.
In Queſta parte ſi puo medeſimamente inueſtigar, onde aueniſſe,che la tragedia,& il poema heroico prendeſſero le loro attioni,& i nomi delle principal perſone dalla hiſtoria, il che non ſuol far altramente eſſa comedia. Per laqual coſa eſſendo la tragedia,& il poema heroico raſſomiglianza di attion di perſone illuſtri, ne trouandoſi perſone ſimili, che non ſiano famoſe per qualche fatto deſcritto, & mandato alla memoria, era neceſſario, che ſi togließero dalle hiſtorie, ò da altri poeti piu anticqui, ma alla comedia, che è rappreſentation di attion de'priuati, non faceua di biſogno altramēte vna tal oſſeruanza.Imperoche gli huomini della plebe nō ſono famoſi per qualche fatto,ne ſono deſcritti nel le memorie publiche, non tenendoſi in molta ſtima, dalche i nomi loro ſono finti veriſsimilmente da'poeti a loro arbitrio con qualche ethimologia, che a ciaſcuno ſi conuenga ſecondo la profeſsione,et qualità,nella quale è rappreſentato.Sono dunque pocco giudicioſi coloro,per non dir capritioſi, che compongono tragedie con nomi finti, & comedie

medie con nomi tolti dalle historie, essendo l'vna cosa,& l'altra fuor di ogni verisimilitudine,& contra l'intention particolare, et de' tragichi,& de' comichi. Et auenga che Aristotele dica, cio essere stato fatto da Agathone, dimostra nõdimeno chiunque il fà, partirsi dal verisimile; & quantunque molti ancho habbiano composte comedie,& di Hercole,& di Theseo, & di Helena, hanno però cio essequito non secondo la natura delle persone, ne secõdo l'artificio poetico, ma secondo il loro humore, ilche non hanno mai seguitato i buoni poeti. La sententia parimẽte, ouer il discorso, che lo vogliam dire, col quale si proua con argomenti alcuna cosa dubbiosa, ò si muoue gli affetti dell'animo, è tutta riuolta alla vtilità di que' cittadini, che attendono allo studio dell'eloquenza, & però Aristotele nella sua Rhetorica, quando tratta dell'artificio oratorio, allega i versi de' poeti, per dimostrar la forma di vn enthimema, di vn luogo topico,& questo,& quell'altro mouimento di affetti. Habbiamo fin qui breuemente trattato de' principii, che risultano nel poema heroico, tragico,& comico da' concetti, dalle marauiglie, dalla constitution della fauola, dalla peripetia, dall'agnitione, dal costume, dalla

senten-

ſentenza,& come tutte ridondano principalmente a qualche vtilita de'ſpettatori, ſegue, che parliamo ancho di quelle altre marauiglie,che in esſi prouengono dalla forma de'verſi, & dalla compoſitione delle parole,& che dimoſtriamo parimente,queſte non eſſere ſtate introdotte ſenza gran giouamento degli aſcoltanti. Naſce dunque la marauiglia del poema heroico,in quanto a queſta parte, dalla ſonorità,& dalla maeſtà de'verſi eſſametri,eſſendo esſi tanto ſublimi,che ſoprauanzino la natura humana. Onde rarisſime volte cadono nel parlar noſtro familiare. Et è ben ragione, che ſiano tali: poiche con esſi ragionano i Re,i principi, gli heroi, Apoline,& le muſe,& esſi poeti da loro inſpirati. La marauiglia del verſo nella comedia, & nella tragedia procede da queſto,che i iambi,cõ li quali ſono ſcritte,eſſendo verſi paiono proſa;et ſono a ſi fatte compoſitioni molto proportionati, occorrendo molto ſpeſſo ancho ſenza ſtudio ne'ragionamenti noſtri communi,liquali ua imitando la comedia,& la tragedia. Perilche fanno mal coloro, che le compongono in proſa.. Percioche le priuano di queſta tal marauiglia, laqual non deue mancar a modo ueruno da ſi fatti componimenti,eſſendo loro pro

prietà inseparabile. In questa parte, oltra il marauiglioso, ui è ancho vna certa proportion, & conueniēza, che l'accompagna, essendo composto il poema lungo, che è l'heroico, con uersi lunghi, che sono gli essametri; & il poema corto, che è la comedia, & la tragedia, con uersi corti, che sono i iambi. ma scriuendosi però la comedia, & la tragedia col medesimo verso, rappresentando ambedue ragionamenti, che occorrono alla giornata nelle attioni humane; cosi nelle publiche, & ciuili; come nelle domestiche, & familiari, sono tuttauia distinte fra se stesse dalla grauità, & dalla humiltà delle parole secondo le qualità, & diuersità delle persone, che parlano in ciascheduna, siche nella loro somiglianza sono differenti; et nella loro differenza sono simili. Vole Platone nel decimo libro della sua republica, che la tragedia si possa scriuer etiamdio col verso essametro per l'affinità, come io penso, che ella tiene col poema heroico, essendo, & l'vna, & l'altra maniera di poesie conformi, inquanto sono rassomiglianze di attion di persone illustri. Hor non sara fuor di proposito aggionger, con che maniera di uersi dobbiamo scriuer nella nostra lingua tutte queste tre poesie, in modo però, che ritengano le

predette

predette medesime differenze,& le predette medesime marauiglie. Essendo dunque il verso endecasi labo nella fauella Italiana il piu sonoro,che habbia mo, conuenira al poema heroico;& i versetti di sette sillabe conueniranno alla comedia,& alla tragedia, accioche similmente in questo idioma il verso lungo habbia corrispondenza col poema lungo; & il verso corto habbia corrispondēza con gli poemi corti. Acio si aggionge, i versetti corti essere assai piu atti a cader nel parlar nostro, che non sono gli endecasillabi. Percioche in ciascuna facciata delle prose di qualunque honorato scrittore si trouerano dieci volte piu versetti di sette sillabe,che di vndici. Oltrache pochissimi endecasillabi si scorgono, che nō contengano in se il verso di sette sillabe, come apparira,manifestamente a chi gli andera con diligenza considerando. La tragedia potra anchor essa commodamente essere tessuta con versi endecasillabi, per hauer in questa lingua tutti que' priuileggi,che ha gia hauuti nella lingua greca. Ma in questi endecasillabi tragici doueranno i concetti terminar,non nel fin del verso, ilche deue essere proprio del poema heroico,ma nel mezzo. Onde hauera di piu questa altra marauiglia,che sara fatta

in versi sonori,& nondimeno pareranno simili alla prosa. Perilche conseguira ella,& il verso sonoro, conueniente alla grandezza delle sue illustri persone;& questa apparenza di prosa,conueniente al suo modo di proceder, non per via di narratione, ma per via di rappresentatione. Puo ancho esser fatta, & con versi endecasillabi,& con versi corti mescolatamente, per essere partecipe,& del poema heroico,che si fa con versi endecasillabi; & del poema comico, che si deue far con versi di sette sillabe. Qui siamo in dubbio, se in queste maniere di poesie i versi debbiano essere con la rima,ò senza rima, parendo, che la rima sia vna certa relation al verso nostro. Perilche il terzetto ha vna certa sembianza con la elegia; & la stanza è propria de' madrigali,& degli epigrammi,dalche non par,che siano per corrisponder, ne alla tragedia, ne alla comedia, ne al poema heroico,i quali tutti ricercano campo franco di poter correr liberamente col concetto senza esser rinchiusi in cosi stretti termini di finir la sentētia; ouero ogni terzo; ouero ogni ottauo uerso. Pertanto io direi, rimettendomi però sempre a piu maturo giudicio, che il poema heroico douesse essere scritto semplicemente in uersi sciolti endecasil

labi

labi ſenza rima, ma che i ſuoi concetti terminaſſe-
ro quaſi ſempre nel fin del uerſo, per laſciar negli
orechi di chi aſcolta, quel ſuono, che è loro pro-
prio; & che foſſe ſoſtentato dalla grauità de' concet
ti, & delle ſentenze, lequali occuppaſſero ſi fatta-
mente gli animi de legenti, ò degli aſcoltanti, che
non haueſſero cagione di deſiderar altramente le ri
me, ouero altre ſimili leggerezze. La tragedia poi,
ſe ella ſara cōpoſta di endecaſillabi, nel modo che
habbiamo detto, douera, imitando la grauità del-
l'eſſametro greco, & latino, cōtentarſi de' verſi ſciol
ti; ma ſe ella ſara fatta di endecaſillabi, & di uerſetti
corti, potra ammetter qualche uolta le rime libere,
ma che non ſiano però coſi ſpeſſe; & ne' chori il ma
drigale, & la canzone. La comedia direi, che ſi do
ueſſe far de' uerſetti corti, eſſendo ella imitation, nō
per uia di narratione, ma per uia di rappreſentatio-
ne delle attioni di perſone priuate, che ricercano
una tenue compoſition, che, eſſendo in uerſi, paia
proſa. La marauiglia delle parole in tutti queſti poe
mi, ma ſopratutto nell'heroico, & nel tragico, con-
ſiſte in queſto, che ſiano con figure, & con manie-
re di dir poetiche, & in alzate dal modo di ragionar
delle perſone priuate, a tal che il parlar ſecondo la

conditione delle sue persone illustri habbia in se una certa dignità regia, & grandezza, che deriua dalla elation delle parole, et dalla prudente ordination, & continuation delle medesime. La figura poscia dell'humilta douera essere accommodata alla comedia, essendo ella imitation delle attion de' priuati. Hor questa parte anchora, se ben aspetta al dilettar degli orechi, quanto giouamento apporta alla giouentù ad adornar la lingua in ogni sorte di parlamento? Vedendosi che M. Tullio non seppe da alcun altro piu, che da Terentio deriuar una gran parte della sua marauigliosa eloquenza? E dunque a' spettatori, & agli ascoltanti tal numerosa consonanza delle parole sommamente utile a rendergli eloquenti, & diffensori della giustitia, & del ben publico con grandezza, & con dignità. Da tutto cio, che si è detto fin qui, si puo facilmente raccoglier una certa descrittion della poesia, & una distintiō, & descrittion di queste tre sue forme principali, delle quali habbiamo parlato. Et si fatte descrittioni saranno solamente del poema, in se considerato, & separato dalla rappresentatione, nella quale alla scrittura si aggionge, l'attione, l'apparato, la melodia della musica, & altre cose simili fuori dell'arte del poeta, che

ta, che appartengono alla professi on degl'histrioni, & de' musici, che riducono gran parte delle parole de' poeti in canto, & le fanno recitar per diletto cõ si ridotte a' spettatori. E dunque la poesia rassomiglianza di vna qualche attion humana, marauigliosa, compita, & grande, che habbia in se tramutatiõ di fortuna; ò dalla prospera nell'auuersa; ò dall'auuersa nella prospera, che si propone agli ascoltanti con parlar in versi; ò narrando; ò rappresentando, per purgargli col mezzo del diletto da' più importanti affetti dell'animo, & per indrizzargli al ben viuere, alla imitation degli huomini virtuosi, & alla conseruation delle buone republiche. Questa rassomiglianza di attion humana; ò vero è di attion di persone priuate, & ci fa nascer la comedia; ouero è di attion di persone illustri. Et la rassomiglianza di attion di persone illustri; ouero è fatta per uia di narratione, & ci fa nascer il poema heroico; ouero è fatta per via di rappresentatione, & ci fa nascer la tragedia. Sara pertanto la comedia rappresentation di una attion piaceuole di persone priuate fra buone, & cattiue, che per qualche errore humano di sempietà, cominciando da trauaglio, finisce in riso, & in allegrezza nello spacio di un giro di Sole,

compo-

composta con uersi corti,& con parole humili, per purgar gli spettatori col mezzo del diletto,& del ridicolo da que'trauagli, che turbano la loro quiete & tranquilità per gl'inamoramenti delle mogli,delle figliole, de'figlioli, per gl'inganni,& tradimenti de'seruitori, de'ruffiani,delle nutrici,& di altri simili,& per fargli inamorar della vita priuata a conseruation di quella tal ben regolata republica populare, nella quale si troueranno. La Tragedia è rappresentation di una atroce,& miserabile attione di persone illustri, fra buone, & cattiue, che per qualche errore humano, cominciando da allegrezza finisce in infelicità nello spacio di un giro di Sole, composta; ò con uersi sciolti endecasillabi; ò con uersi di sette syllabe; ò con ambidue mescolatamente, con parole altiere,& graui, per purgar gli spettatori per mezzo del diletto dal terrore,& dalla misericordia, & per fargli abhorrir la uita de'tiranni,& de'piu potenti. Il poema heroico è narration per imitation di una attion suppremamente laudeuole di persone illustri,sommamente buone, che cominciando da trauaglio per loro propria virtù riesce in allegrezza in qualche spacio di tempo,composta con uersi lunghi endecasillabi sciolti, & con concetti, &

parole grandi, & sonore; per accender gli ascoltanti all'amor, & al desiderio d'imitar l'imprese magnanime, & gloriose de'gran personaggi, & de'buoni, & legitimi principi, & per fargli contentar di viuere sotto il loro stato, & abhorrir la Signoria de'tiranni a conseruation di quella tal ben regolata monarchia, nellaquale si troueranno. Si prescriue, che tutte queste attion, oltra l'vnità, siano compite, & grandi. Percioche puo esser alcuna attion grande, che non sia compita; & puo essere alcuna attion compita, che sia picciola. Il poema heroico di Virgilio, come habbiamo detto, e imitation di attion grande, ma nõ è cõpita. Percioche non appar la restitution, & la sepoltura del corpo di Turno, ne la edification della città, ne la consecration de'dei penati, come hauea promesso nella sua propositione nel principio della Eneide. Il poema di Orlando furioso parimente è imitation di attion grande, ma non è compita. Percioche presuppone la intelligentia dell'inamoramento del boiardo. Si ricerca per tanto, che l'attion della comedia, della tragedia, & del poema heroico habbia, & la perfettion, & la grandezza. Et perfetto sara, se hauera principio, mezzo, & fine. Il principio dell'ira di Achille è la dissension di lui con

Agamemnone. Il mezzo è, quando cosi adirato si ritirò dal combatter, onde erano uccisi infiniti greci. Il fine è la conciliation con Agamemnone,& il ritornar alla battaglia cõtra Troiani,& vccider Hettore,& le altre parti,che come accidenti a questa necessariamente conseguono. Sara grande,se essa sara tal, che racconti il tutto,& che però si possa facilmente ritener a memoria,& che dia sofficiente spacio uerisimilmēte alla tramutation di fortuna dalla prospera all'auuersa,& dall'auuersa alla prospera, ma però, che la comedia,& la tragedia non cerchino la grandezza,che si conuiene al poema heroico, ne il poema heroico quella,che si conuiene alla comedia,& alla tragedia, ma ognuno la sua propria, & proportionata alla quantità del tempo, che è prescritta alla sua fauola. Qui non fuor di proposito si puo inuestigar la cagione, perche Aristotele,quantunque nella sua poetica nominasse diuerse sorti di poesie, non però propone di trattar,se non della comedia, della tragedia,& del poema heroico,& con queste tre sole constituisce il corpo dell'arte poetica. Per laqual cosa douemo sapere, che egli,come philosopho morale,& ciuile,non si curò di fauellar di ogni maniera di poesia, che non riceuea le sue rego

le,& i suoi principii dalla philosophia morale,& ciuile,& da'gouernatori, & legislatori delle republiche a beneficio commune, ma solamente di quelle, che riceuendoli, ò non riceuendoli,poteano generar;ò buoni;ò cattiui costumi negli animi de'cittadini in vniuersale, ma degli epigrammi, elegie, ode,& di altre simili compositioni, che non erano giouevoli in publico, ne poteano essere generalmẽte à tutta la città;ò di buono;ò di cattiuo essempio, come cose di pocco momento,& pertinenti piu tosto al grammatico, che al philosopho morale,& ciuile,prudentissimamente le tralascio,& tratto solamente di quelle, che erano recitate a tutta la moltitudine nelle republiche populari,& che poteano introdur habiti vitiosi in coloro, che gli ascoltauano. Non pario parimẽte dell'egloga, se ben era anchor essa fatta per imitation. Percioche i ragionamenti, gl'inamoramenti,i canti, & costumi de'pastori,& de contadini non poteuano apportar alcuna buona creanza agli huomini della Città, come habbiamo dimostrato, che fa la comedia,la tragedia,& il poema heroico, ne parendo,che sia conueneuole, che i cittadini debbiano pigliar buoni costumi dalle attioni de'contadini,& de'pastori. Sono chi ag-

giungono a queste tre maniere di poesie, fatte per imitation, la tragicomedia, & la pastoral, dellequali non parlò mai, ne Aristotele, ne alcun altro, che io sappia, honorato author Anticquo, che fauellasse di tal facoltà: Essendo in un certo modo la comedia contraditoria alla tragedia, & hauendo per soggetto attion di permutation di fortuna, & di persone contrarie, douendo la fauola dell'vna terminar in allegrezza, & la fauola dell'altra terminar in infelicità. Perilche a costoro, che introducono questo mostruoso, & disproportionato componimento, misto di due contrarie attion, & qualità di persone, basterebbe per risposta quell'anticquo, & famoso detto di Marco Tullio nel libretto de optimo genere oratorum, turpe comicum in tragedia, & turpe tragicum in comedia, & quel che ua prouando Platone nel secondo libro della sua Republica, cioe essere cosa impossibile, che uno istesso imitator uaglia insieme nel medesimo tempo trattar bene due imitationi contrarie, come è la comedia, & la tragedia, non essendo cosa ageuole, che nell'istesso momento possa trasformarsi in due nature, & qualità fra se stesse tanto opposite. Hor se non è possibile, che vno istesso imitator possa far due diuersi poemi se-

paramen-

paratamente, quanto meno sarà possibile rinchiudergli ancho in un corpo,& acconciargli in guisa, che si comporti insieme l'uno con l'altro. Dalche ne segue, che la fauola della tragicomedia necessariamente non sia semplice, ma doppia,al contrario di quel, che si richiederebbe, & comprende in se; non pur due fauole della medesima natura, ma due fauole opposite dirittamente; L'una delle persone priuate,che per sua natura deue finir in allegrezza;& l'altra delle persone illustri,che per sua natura deue finir nell'auuersa fortuna. Pertanto se in vna comedia non si permette, che due attioni, & ambedue di persone priuate, che conseguono il medesimo felice essito,& che non sono contrarie, siano mescolate insieme,delche e stato grandemente ripreso Terentio, che dall'Andria, & dalla Pyrinthia di Menandro habbia fatta l'Andria sola, cioe l'attion di Pamphilo, che ama Glicerio; & l'attion di Charino, che ama Philomena, quanto meno si concedera, che sia mescolata vna fauola comica con vn'altra tragica, che sono fra se stesse diritamente contrarie? Oltrecio, inquanto ancho all'elocutione,la comedia deue esser scritta con la idea del dir tenue,& humile, conueniente alla qualità delle per-

sone,

sone, che in essa sono introdotte;& la tragedia con la Idea del dir magnifica,& graue. Hor come è possibile adattar bene vna compositiõ con idee di dir in tutto opposite,& contrarie, che per loro natura, per ragione, per giudicio di Demetrio fallereo non possono essere congiõte in vnò istesso corpo, ne in vna istessa compositione? Et in cio non deue punto valer l'authorità di Plauto, che la compose, se però volse egli formar vna tragicomedia, non essendo egli stato mai stimato per la osseruation dell'arte, ma solamente per la proprietà della lingua latina. Onde Horatio grandemente riprende,& tratta da persone priue di giudicio coloro, che lo legeuano;& lo laudauano. In questa contesa disputerei piu a lungo, se io credessi, che fosse dubbiosa appresso persone solite a rapportarsi alla ragione,& alla poetica di Aristotele, che non è fondata in altro, che nella ragione. La pastoral anchor essa patisce molte oppositioni, & si puo dir, che sia vna certa compositiõ uolontaria fuor de' principii, gia statuiti,& delle regole de' philosophi morali, & ciuili,& de' legislatori,& gouernatori delle republiche, non essendo di alcũ beneficio a coloro, che viuono nelle città,& essendo, per quel che segue, senza alcun

fine

fine utile, ilche non deue mancar giamai da que' cõponimenti, che si recitano in publico a' cittadini di alcuna ben ordinata republica. Percioche se egli si constituisce la fauola pastoral col principio turbulento, & col fine prospero, questo è un tacito inuitar gli huomini a lasciar le città, & ad inamorarsi della vita contadinesca, delche non hebbero giamai intendimento que' primi, che poetarono. Non sono ancho le persone de' pastori, et de contadini accommodate a tal sorte di poesia, non essendo fra buone, & cattiue, ilche però si richiede alla forma della comedia, et della tragedia, ma essendo assiduamente buone per natura, come tutti le uanno verisimilmente descriuendo. Onde a loro Virgilio attribuisce vna vita semplice senza inganni, contenta di pocco, casta, religiosa, da' qualli fauolleggiando, egli afferma la giustitia essere ultimamente dipartita fuggendosi dalla terra al Cielo. Ma se ella si constituisce col principio allegro, & col fin doloroso, ilche non si conuiene a persone, che sono in tutto buone, questo è vn procurar, che gli huomini abhoriscano totalmente vna simil vita senza proposito. Ne so pensarmi, che mira si propongano coloro, che si aplicano a tal sorte di poesie a benefi-

cio pu-

cio publico con vna si fatta loro compositione. Oltre cio in essa non puo essere gran diuersità de' costumi, dalche però simil rappresentation riceuono la loro principal gloria, non essendo gran differenza fra il pastor patrone,& il pastor seruo; ne fra il pastor padre,& il pastor figliolo,come è ueramente nelle persone, che uiuono nelle città,anzi anchor essa ricognition in gran parte è fuor del uerisimile, non hauendo occasione i pastori, che sono per natura grandemenre pegri, come osserua Aristotele nel primo libro della politica, di andar fuori del loro paese,& di dimorar lungamente negli altrui,dal che si genera una gran parte delle agnitioni. Acio si aggionge,di tal sorte di componimenio poetico, che contiene simili inamoramenti pastorali, induce cattiui costumi, & è fuor del uerisimile. Percioche chi è lontano dalle delicatezze della città, non suole cosi alla lunga attender a queste lasciuie, & a quegli amori cosi uehementi, che facciano risultar accidenti atroci,& miserabili,quali hoggidi a si fatte compositioni si attribuiscono, senza che non riceue uerisimilmente la lunghezza del tempo che gli e attribuito essendo poema di un'hora o poco piu & non di un giro di Sole. Ma per comprender

tutte le predette ragioni di questa materia in vn solo argomēto; ò uero la pastoral è ordita in forma di cōmedia; ouero in forma di tragedia. Se ella sara ordita in forma di comedia, bisogna, che le persone, in essa ītrodotte siano capaci de' ridicoli, che sono l'anima, & il fōdamēto della comedia, come ancho auuerti sce giudiciosamēte Demetrio Phalereo; se la sara ordita ī forma di tragedia, bisogna, che le persone in essa pastoral introdotte siano capaci delle terribile, & del miserabile. Ma le persone de' pastori, essēdo vna specie de' cōtadini, verisimilmēte non sono capaci de' ridicoli. Percioche i motti, & le facetie sono proprie delle persone della città. Onde vn tal habito di motteggiar, & di star in gioco è nominato da Aristotele Vrbanità, & il suo contrario Rusticità. Ne sono capaci parimente del terribile, & del miserabile. Percioche simil atrocità non sono proprie di coloro, che viuono nelle ville, & ne' contadi, & delle persone priuate, come gia habbiamo dimostrato. Dal che Virgilio, laudando questa vita cōtadinesca, par che la cōmendi, come non soggetta a si fatte atrocità. In qual maniera dunque verisimilmente le persone de' contadini, et de' pastori riceueranno; ò la forma della comedia; ò la forma della tragedia, non

L essen-

essendo esse conueniente soggetto ne dell'vna, ne dell'altra? A tutte queste cose hauendo riguardo, quegli anticqui poeti, a'pastori,& a'bubulci attribuirono la egloga, che è vn breue loro, & verissimile ragionamento di vn'hora; ò pocco piu, mentre si trouano insieme l'vn con l'altro, discorrendo, in qua, & in la ne'monti vicini per pascolar gli armenti,&greggi,& mentre guerreggiano fra se stessi cantando, & per cio fin l'altro giorno simil poesie si rappresentauano sotto nome di egloghe nelle feste,& ne'banchetti, per dar spacio forsi con vn tal intertenimento ne'conuiti di apparecchiar le tauole, ma hora improuisamente le hanno ridotte alla grãdezza delle comedie, & delle tragedie con cinque atti, senza proportion, senza conuenienza, senza verissimilitudine, attribuendo a'pastori ragionamenti alti, discorsi delle cose celesti, concetti prudenti, & sententie grauissime, che apena si conuenirebbono a'principi, & a'philosophi, non accorgendosi tuttauia essere nelle selue,& ne'boschi,& non ne'palazzi,& nelle academie. Hor essendo la tragicomedia,& la pastoral; l'una per se, come compositión mostruosa; & l'altra come non conueneuole, anzi contraria a'principii de'philosophi morali,& ciuili,

& de'go-

& de' gouernatori delle republiche, tanto ben fondate a beneficio publico, lascio pensar, in che consideratione si debbia hauer poi quell'altra lor terza maniera di poesia, che chiamano tragicomedia pastoral, oltra la prodigiosa elocution di idee di dir contrarie, che ella sarebbe sforzata di ammetter in se stessa, per le persone, che vi sono introdotte. Hor qui chiamo Iddio per testimonio, che tutto quel, che si è detto da me di tal sorte di poesie, non e stato detto, ne per offender altrui, ne per istudio di contradir, ne per alcuna sorte di ambition, ma solamente per iscoprir la mia opinion sincieramente; ò buona, ò cattiua, che ella si sia, disposto però a rimetterla a piu maturo giudicio, & a lasciarla ancho totalmente, quando con piu salde ragioni mi si dimostrasse il contrario. Habbiamo breuemente discorso intorno a' principii, cause, & accrescimenti del poema heroico, tragico, & comico, & dimostrato quasi tutti prouenir da' philosophi morali, & ciuili, & da' gouernatori delle republiche, i quali, per non introdur cattiui costumi con queste maniere di poesie, che si cantauano, & si rappresentauano a' lor cittadini, hanno procurato di regolarle, & dirizzarle al beneficio publico, onde io giudi

co, che si possa raccoglier da quel, che si è detto fin qui vna fermissima conclusione, che coloro, che hanno messo insieme si fatte compositioni, habbiano hauuto per principal loro mira, & obbietto la vtilità, & che habbiano adoperato il diletto, come vn certo instrumento di procacciarla piu ageuolmente, & di introdurla negli animi di coloro, che intrauenirano a si fatte loro rappresentationi. Et non è dubbio, che l'ufficio del giudicioso, & perfetto poeta non è altro, che render con prudenti artificii i suoi cittadini virtuosi, & felice la sua republica, ilche afferma ancho Aristophane in una sua comedia, nella quale introduce Euripide, addomandato da Eschillo, qual pensasse essere l'ufficio del buon poeta, a risponder la destrezza delle ottime ammonitioni, & il far gli huomini migliori nella sua citta. Onde que' poeti, che proponessero il diletto a questa utilità, io giudicherei molto simili a quei falsi oratori, che adoperassero, per ingannar la giustitia, non ragioni leali; ma argomenti sophistici, & apparenti. Percioche ambidue egualmente pecherebbono, cosi facendo, & si dipartirebbono dal vero ufficio delle loro arti, che non hanno altro per mira, che il ben uiuere della lor patria.

tria. Ma che occorre piu lungamente disputar una si fatta questione, se già habbiamo apertamente fatto uedere, le piu parti della tragedia, della comedia, & del poema heroico, la tramutation di fortuna, le peripetie, le agnitioni, il costume, la sentenza non tender quasi ad altro, che alla utilità? Il medesimo approua parimente Horatio, mentre statuisce la philosophia esser principio di ogni buona compositione poetica, & il buon imitator douersi preponer per idea, & forma del suo poetar lo specchio della uita, & de' buoni costumi. Ma che? non compara Lucretio la poesia all'assentio, condito con mele, che si da a' fanciulli per medicamento? che prima intende per se il medico in questa tal cura? & che adopera per facilitarla? Et hauerebbe mai determinato Aristotele, la poesia essere cosa molto piu philosophica, che la historia, se l'hauesse giudicata essere stata principalmente instituita per gioco, & per diletto? Hor essendo ella vtile, & dirizzata da' gouernatori delle republiche alla disciplina de' lor cittadini, concluderemo, che non aspetti ad altra parte della philosophia, che alla politica, il che si puo confermar ancho gagliardamente dalla diffinitione della trage-

dia, &

dia, & dal suo fine, che è la purgatione del terrore, & della misericordia negli animi de cittadini, che doueano esser auditori di simili componimenti, per render gli atti, come si è detto, alla militia, dal che segue, che tutto quel, che habbiamo trattato di tai componimenti, non è fuor della profession del philosopho morale, & ciuile, a cui aspetta dirizzar tutte le arti, & tutte le dottrine al loro uero, & proprio fine, cioe alla utilità, & al beneficio publico.

D. O. H. E. G.

IL FINE.

Con Licentia de' Superiori.

Gli errori occorsi si emenderãno in questa maniera a car.3.a rig.14. che si affatticasse.a.car.3.b.rig.1. huomini.a.car.15.a.rig.17.phalereo et cosi sempre a.car.28.b.rig.12.& l'hauer allogato il figliolo, & la figliola, & hauerla poi riueduta altamente maritata & a.rig. 17. & appresentato dal suo genero al Re di Franza, & l'essere finalmente con suo genero & figliolo rimunerato. car.40.b.rig.14.si aggiongeche tal sorte di componimento poetico. gli altri errori si rimettono al giudicioso lettore, non essendo di molta importanza.